



MINISTERO  
DELL'INTERNO

*Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali*  
*Direzione Centrale della Finanza Locale*

## **Spesa e consistenza finale del debito nelle Province tra il 2010 ed il 2015.**

Di: Antonio D'Angelo  
Fabio Passerini  
Massimo Tatarelli  
Giancarlo Verde

Elaborazione dati di Giorgio Milanetti  
Composizione grafica di Marco Schiavella

Dicembre 2018

# Indice

<b>Introduzione</b>	Pag.	3
<b>1. Il concorso delle Province al risanamento della finanza pubblica</b>	“	5
<b>2. La spesa corrente</b>	“	6
2.1 La spesa corrente complessiva	“	6
2.2 La spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato		6
2.2.1 <i>L'analisi statistica</i>	“	9
2.2.2 <i>L'analisi regionale</i>	“	10
2.2.3 <i>L'analisi delle Città Metropolitane 2015</i>	“	11
2.3 Le componenti della spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	“	13
2.3.1 <i>La spesa per il personale</i>	“	15
2.3.2 <i>La spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi</i>	“	17
2.3.3 <i>La spesa per trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato</i>	“	19
2.3.4 <i>La spesa per interessi passivi</i>	“	22
2.3.5 <i>Altre spese correnti al netto dei versamenti allo Stato</i>	“	24
<b>3. La spesa in conto capitale</b>	“	25
3.1 L'analisi statistica	“	25
3.2 L'analisi regionale	“	27
3.3 L'analisi delle Città Metropolitane 2015	“	28
<b>4. La spesa per rimborso prestiti</b>	“	30
4.1 L'analisi statistica	“	30
4.2 L'analisi regionale	“	32
4.3 L'analisi delle Città Metropolitane 2015	“	33
4.4 Dati di sintesi sui pagamenti	“	34
<b>5. La consistenza finale del debito</b>	“	36
5.1 L'analisi statistica	“	36
5.2 L'analisi regionale	“	37
5.3 L'analisi delle Città Metropolitane 2015	“	38

## Introduzione

Il presente *report* si affianca e completa il precedente *focus* sulla spesa dei Comuni nel periodo 2010 - 2015, avendo riguardo alla spesa (corrente, in conto capitale e per rimborso prestiti) delle Province nel medesimo quinquennio, nonché alle vicende dell'indebitamento e alla sua consistenza finale, sulla base dei dati rilevati dalle certificazioni, riferite al rendiconto, trasmesse al Ministero dell'interno.

Nella precedente indagine sulla spesa dei Comuni, nell'illustrare l'attività di divulgazione da parte di questa Direzione Centrale dei dati finanziari degli enti locali desunti dai certificati di bilancio, era stato evidenziato come, in taluni casi, la fornitura degli stessi ad amministrazioni pubbliche fosse avvenuta anche in forma aggregata e strutturata. In altri casi, come, per il presente lavoro, l'impianto del documento prodotto è ancora più articolato, fornendo, oltre a dati e tabelle sulle quali esercitare le valutazioni di carattere economico, anche una disamina commentata degli andamenti delle principali grandezze aggregate.

In particolare, il presente *report*, elaborato a giugno 2017, viene proposto in modo tale da mettere a fuoco le risorse sulle quali gli enti di area vasta abbiano potuto nel quinquennio effettivamente disporre al fine di attendere alle funzioni loro attribuite.

Dagli elementi rappresentati si confermerebbe una certa difficoltà da parte delle Province, nell'assolvere compiutamente, e responsabilmente, le *missions* proprie del livello di governo da esse rappresentato, evidenziandosi un'importante caduta dei livelli di spesa corrente ed in conto capitale, nel confronto assoluto tra i dati di inizio e fine periodo. È verso la metà del periodo considerato che inizierebbe tale declino, parallelamente ad un deciso mutamento della fiscalità provinciale chiamata a concorrere a forti contributi in termini di partecipazione agli stringenti vincoli di finanza pubblica.

Il processo di avvicinamento delle province al regime di finanza locale istituito dalla legge delega sul federalismo fiscale n. 42 del 2009, e dal successivo decreto legislativo attuativo n. 68 del 2011, le ha viste compiere un percorso indubbiamente più travagliato di quello che ha interessato gli altri enti locali. Analogamente ai Comuni, l'ente Provincia ha visto, per legge, realizzarsi il graduale abbandono di una finanza derivata ed attivarsi un perimetro di fiscalità locale propriamente provinciale, entro il quale attingere risorse utili all'alimentazione di un contenitore di fondi volto ad obiettivi di perequazione.

Alla predetta operazione di riordino della finanza locale si è sovrapposto, segnatamente per le Province, l' incisivo intervento di sistemazione degli enti di area vasta e di riordino delle funzioni provinciali, previsto dalla legge 56 del 2014, nonché un tentativo di riforma costituzionale che le vedeva evolversi verso modelli di architettura costituzionale del tutto nuovi.

La legge n. 56/2014 ha introdotto profondi mutamenti per un'importante riforma in materia di enti locali ed ha previsto, in sintesi, la ridefinizione del regime dell'ente Provincia: la disciplina prevista si è volutamente auto dichiarata "*transitoria*" in attesa dell'approvazione di una riforma della Carta Costituzionale effettivamente avviata, ma poi rigettata con il referendum del 4 dicembre 2016. Nel predetto impianto normativo si è previsto il riordino di funzioni definite non fondamentali, già esercitate dalle Province, delegando la legge regionale e statale, in relazione alle competenze, a riordinare le predette funzioni. Diversamente, per ciò che concerne le funzioni fondamentali suscettibili di standardizzazione per costi e fabbisogni, le ha espressamente individuate e

dichiarate in capo alle nuove Province residuanti dall'operazione di individuazione delle Città Metropolitane, entrambi quali enti di secondo livello di area vasta.

Nella lettura del presente *report*, che parimenti a quello sui Comuni si ritiene opportuno divulgare a fini di documentazione ed analisi, si avrà l'accortezza di valutare i dati delle tabelle tenendo conto che, sino all'esercizio 2014, le funzioni espletate sono le medesime per ogni ente e di conseguenza confrontabili. Diversamente, con l'entrata in vigore delle leggi delle Regioni a statuto ordinario attuative dell'art. 89 della predetta legge n. 56, quasi tutte adottate nel primo semestre 2015, si scindono le non fondamentali, attribuendole discrezionalmente ai vari livelli di governo territoriale.

L'analisi fa riferimento al perimetro delle 93 Province appartenenti alle 15 Regioni a statuto ordinario ed alle Regioni Sicilia e Sardegna che hanno presentato il certificato di rendiconto in ciascun anno del periodo interessato dalla rilevazione. E' importante sottolineare che, di queste, nove (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma Capitale, Napoli e Bari) sono andate a costituire il primo gruppo di Città metropolitane istituite, a decorrere dal 1° gennaio 2015, della citata legge n. 56 del 2014. Per evitare equivoci terminologici, si precisa che nelle serie storiche evidenziate nelle tabelle proposte verrà utilizzato il termine "Province" anche con riferimento ai nove predetti enti evolutisi in Città metropolitane a partire dal 2015. Tuttavia qualora si intendano distinguere le *performances* di queste ultime da quelle dei restanti 84 enti, si utilizzeranno i termini "Città metropolitane" e "Province" con riferimento alla data dell'1.1.2015.

Si evidenzia, altresì, che i valori riportati nelle tabelle che seguono non sono deflazionati. Sono stati utilizzati gli **impegni, desunti dai certificati di conto consuntivo**, delle seguenti voci:

- spesa corrente totale (quadro 4 voce 140 colonna 10)
- spesa per il personale (quadro 4 voce 140 colonna 1)
- spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi (quadro 4 voce 140 colonne 2 e 3)
- spesa per trasferimenti (quadro 4 voce 140 colonna 5)
- spesa per servizio "gestione economica, finanziaria, programmazione, ecc.". (quadro 4 voce 015 colonna 5)
- spesa per servizio "rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno" (quadro 4 voce 038 colonne 5 ed 8)
- spesa per interessi passivi e oneri finanziari (quadro 4 voce 140 colonna 6)
- altre spese correnti (quadro 4 voce 015)
- spesa in conto capitale (quadro 5 voce 140 colonne 4,7,8 e 9)
- spesa per rimborso prestiti (quadro 3 voce 015 colonna 1)
- rimborso anticipazioni di cassa (quadro 3 voce 020 colonna 1)
- fondo anticipazioni di liquidità ex art 1, c. 13, DL 35/2013 (quadro 3 voce 031 colonna 1)
- fondo di rotazione stabilità finanziaria ex art 243-ter Tuel (quadro 3 voce 032 colonna 1),  
i **pagamenti** delle voci:
  - spesa in conto capitale (quadro 3 voce 010 colonne 2 e 3)
  - spesa per rimborso prestiti (quadro 3 voce 015 colonne 2 e 3)
  - rimborso anticipazioni di cassa (quadro 3 voce 020 colonne 2 e 3)
  - fondo anticipazioni di liquidità ex art 1, c. 13, DL 35/2013 (quadro 3 voce 031 colonne 2 e 3)
  - fondo di rotazione stabilità finanziaria ex art 243-ter Tuel (quadro 3 voce 032 colonne 2 e 3)  
e, infine, la **voce**:
- consistenza finale del debito (quadro 8 codice 055 colonna 7).

## 1. Il concorso delle Province al risanamento della finanza pubblica

Nel periodo in esame, come già accennato, le Province sono state interessate da varie manovre di coordinamento e correzione della finanza pubblica che hanno prodotto un'obiettiva difficoltà di molti enti di attendere ad una realistica programmazione. Di seguito si riportano i provvedimenti, come successivamente modificati e integrati, e le riduzioni annuali via via disposte, con l'effetto cumulato alla fine del quinquennio.

Tabella 1

RIDUZIONI DI RISORSE PER LE PROVINCE. <i>TRANCHES</i> ANNUALI ED EFFETTO CUMULATO AL 2015								
Norma	Anni							Effetto cumulato al 2015
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Art. 61, c. 11, DL 112/2008	50,0							50,0
Art. 2, c. 183, L. 191/2009 e s.m.i.				7,0				7,0
Art. 14, c. 2, DL 78/2010			300,0	200,0				500,0
Art. 28, c. 8 e 10, DL 201/2011				415,0				415,0
Art. 16, c. 7, DL 95/2012				500,0	700,0		50,0	1.250,0
Art. 47, c. 1, DL 66/2014						344,5	172,2	516,7
Art. 1, c. 418, L. 190/2014							1.000,0	1.000,0
Art. 1, c. 150-bis, l. 56/2014							60,0	60,0
Totale	50,0		300,0	1.122,0	700,0	344,5	1.282,2	3.798,7

L'applicazione dei primi cinque provvedimenti sopra indicati determina per le Province minori entrate: il DL 112/2008 e la L. 191/2009 riducono i contributi ordinari, il DL 78/2010 i trasferimenti erariali comprensivi della compartecipazione Irpef, i DDLL 201/2011 e 95/2012 il Fondo sperimentale di riequilibrio. Ciò fa sì che, fin dal 2012, il confronto fra risorse lorde da assegnare a titolo di FSR e le riduzioni previste, dia luogo, per alcune Province, ad importi a debito. Dal 2014 il numero degli enti con una posizione debitoria cresce in misura decisa, fino a rendere il Fondo negativo per il comparto considerato nella sua interezza; il saldo algebrico si conclude per 42 enti delle RSO con una posizione debitoria nei confronti dello Stato, che gli enti medesimi devono liquidare attraverso versamenti diretti o mediante prelievi effettuati dall'Agenzia delle Entrate sul gettito tributario.

Gli ultimi tre provvedimenti dispongono che le Province assicurino contributi alla finanza pubblica - a valere su risparmi di spesa ovvero in considerazione delle misure recate dalla L. 56/2014 o, ancora, mediante riduzioni di spesa - attraverso versamenti diretti al bilancio dello Stato.

## 2. La spesa corrente

La spesa corrente delle Province nel periodo considerato viene esaminata, dapprima ed in estrema sintesi, nel suo complesso e, successivamente ed in maniera ben più approfondita, escludendo gli impegni assunti a fronte dei versamenti da effettuare a favore dello Stato (o dei prelievi da subire da parte dell’Agenzia delle Entrate) a titolo di contributo alla finanza pubblica in conseguenza di un saldo algebrico negativo del FSR.

Tali versamenti (o prelievi), contabilizzati nelle spese correnti, all’interno dei trasferimenti e, più raramente, negli oneri straordinari della gestione corrente, costituiscono infatti spese dovute per gli enti, e si è quindi ritenuto necessario depurare la spesa corrente complessiva da tali poste, al fine di analizzare l’andamento della sola spesa discrezionale, correttamente identificandola, in modo da valutare unicamente le dinamiche di spesa “reali” delle Province.

### 2.1 La spesa corrente complessiva

La tabella 2a riporta gli impegni di spesa corrente complessiva nel periodo dal 2010 al 2015.

Le variazioni percentuali annue evidenziano, fino al 2014, una ininterrotta riduzione di spesa, compresa tra il 5% e il 6%, mentre nell’anno 2015 si registra un incremento prossimo al 10%.

Il confronto della spesa 2015 rispetto a quella dell’anno 2010, tabella 2b, mostra in valore assoluto una riduzione di 1.175 milioni di euro, che in termini percentuali equivale al -14,29%.

Tabella 2a

SPESA CORRENTE COMPLESSIVA (mln euro)			
Anno	Importo	Variazione annua	Variazione % annua
2010	8.225		
2011	7.716	-509	- 6,19
2012	7.236	-480	- 6,22
2013	6.764	-472	- 6,52
2014	6.442	-322	- 4,77
2015	7.050	608	9,44

Tabella 2b

SPESA CORRENTE COMPLESSIVA (mln euro)	
Variazione 2010 - 2015	
Importo	Var. %
-1.175	-14,29

### 2.2 La spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato

Le regolazioni finanziarie a debito delle Province, determinate dai provvedimenti elencati nel paragrafo 1, sono allocati nei certificati di conto consuntivo tra i “trasferimenti” in corrispondenza dei servizi “gestione economica, finanziaria, programmazione e controllo di gestione” e “rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno” (quest’ultima un “di cui” degli “altri servizi generali”) e, in misura minore, tra gli “oneri straordinari della gestione” in corrispondenza, nuovamente, del servizio “rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno”. In questo studio gli oneri straordinari della gestione figureranno nella voce residuale “altre spese correnti”.

Nella tabella 3 la spesa corrente complessiva è depurata degli impegni per le regolazioni finanziarie sopra citate, ottenendo, in tal modo, la spesa corrente al netto dei versamenti e dei prelievi a favore dello Stato (di seguito definita anche spesa corrente netta), sul presupposto che gli enti abbiano contabilizzato le decurtazioni alla fonte effettuate dall'Agenzia delle Entrate sul gettito tributario ad essi spettanti.

Le variazioni percentuali annue evidenziano, fino al 2014, una crescente riduzione della spesa corrente netta (da -6,43% del 2011 a -9,32% del 2014), interrotta nel 2015 da un modestissimo incremento (+0,39%).

Il confronto della spesa corrente netta 2015, rispetto a quella dell'anno 2010, mostra in valore assoluto una riduzione di 2.185 milioni di euro, che in termini percentuali equivale ad un -27%.

Tabella 3

SPESA CORRENTE AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO (mln euro)								
Anno	Spesa corrente complessiva	Versamenti allo Stato				Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Variazione annua della spesa corrente netta	Variazione % annua della spesa corrente netta
		Spesa per trasferimenti. Servizio "gestione economica, finanziaria, programmazione provveditorato e controllo di gestione" (*)	Spesa per trasferimenti. Servizio "rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno" (**)	Oneri straordinari della gestione corrente. Servizio "rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno" (***)	Totale			
	A	B	C	D	E = B+C+D	F=A-E	G	H
2010	8.225	132			132	8.093		
2011	7.716	143			143	7.573	-520	-6,43
2012	7.236	137			137	7.099	-474	-6,26
2013	6.764	255		19	274	6.490	-609	-8,58
2014	6.442	333	155	69	557	5.885	-605	-9,32
2015	7.050	805	289	48	1.142	5.908	23	0,39
Differenza 2010-2015	-1.175	673	289	48	1.010	-2.185		
Var. % 2010 - 2015	-14,29					-27,00		

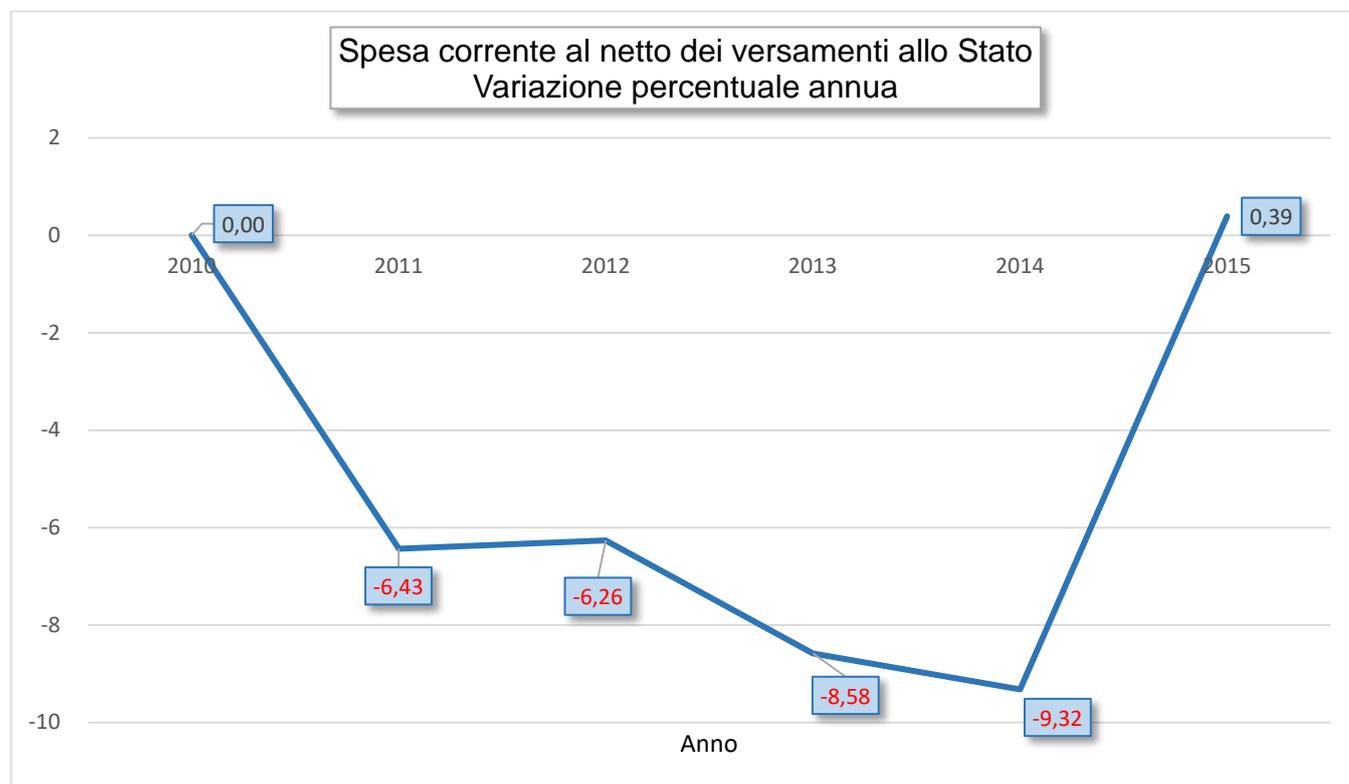
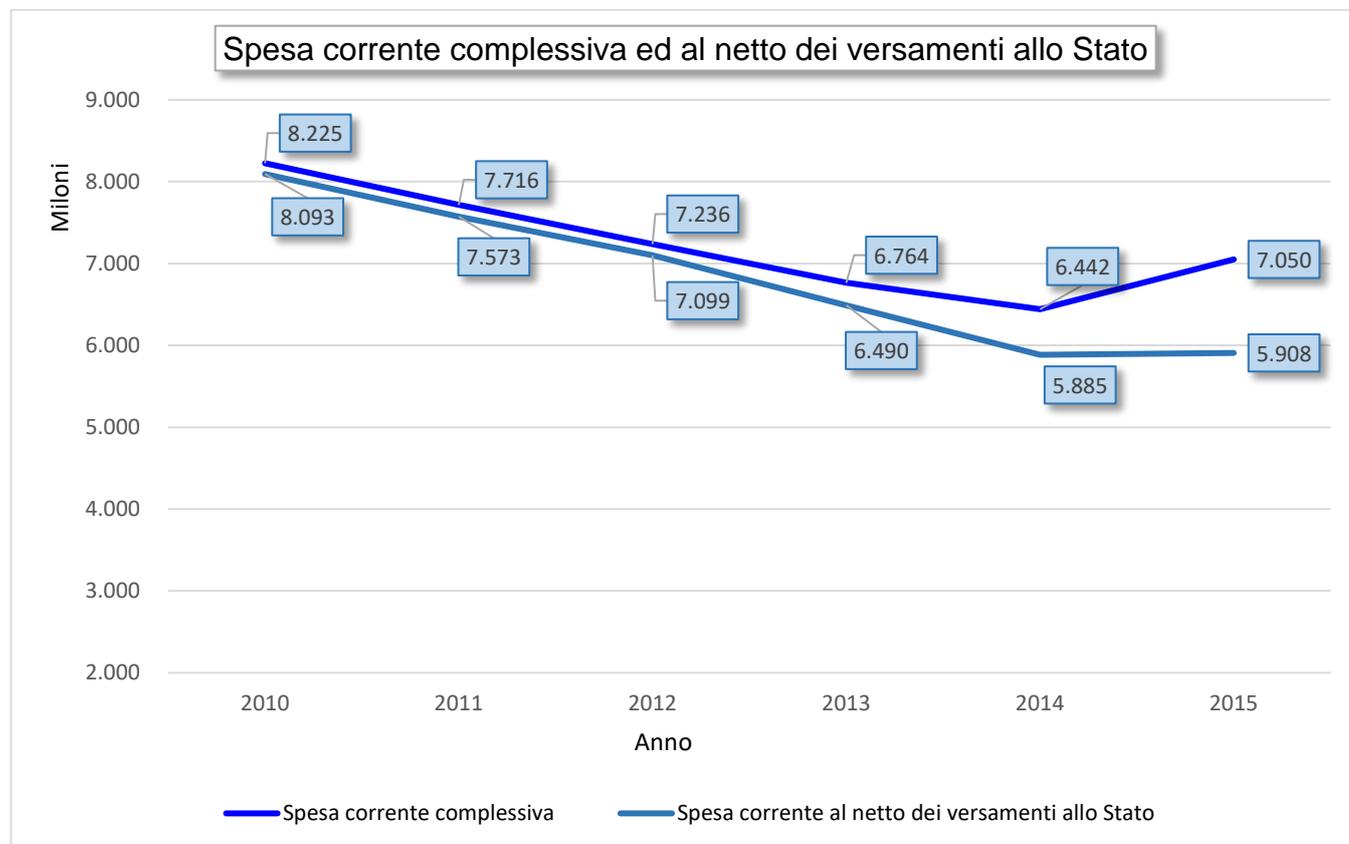
(\*) Quadro 4, voce 015, colonna 5 dei certificati.

(\*\*) Quadro 4, voce 038, colonna 5 dei certificati.

(\*\*\*) Quadro 4, voce 038, colonna 8 dei certificati.

Il diagramma che segue consente di apprezzare visivamente la forbice tra il trend della curva della spesa corrente complessiva e quello della spesa corrente nettizzata. Quello successivo

delinea l'andamento delle variazioni percentuali annue di tale ultima grandezza.



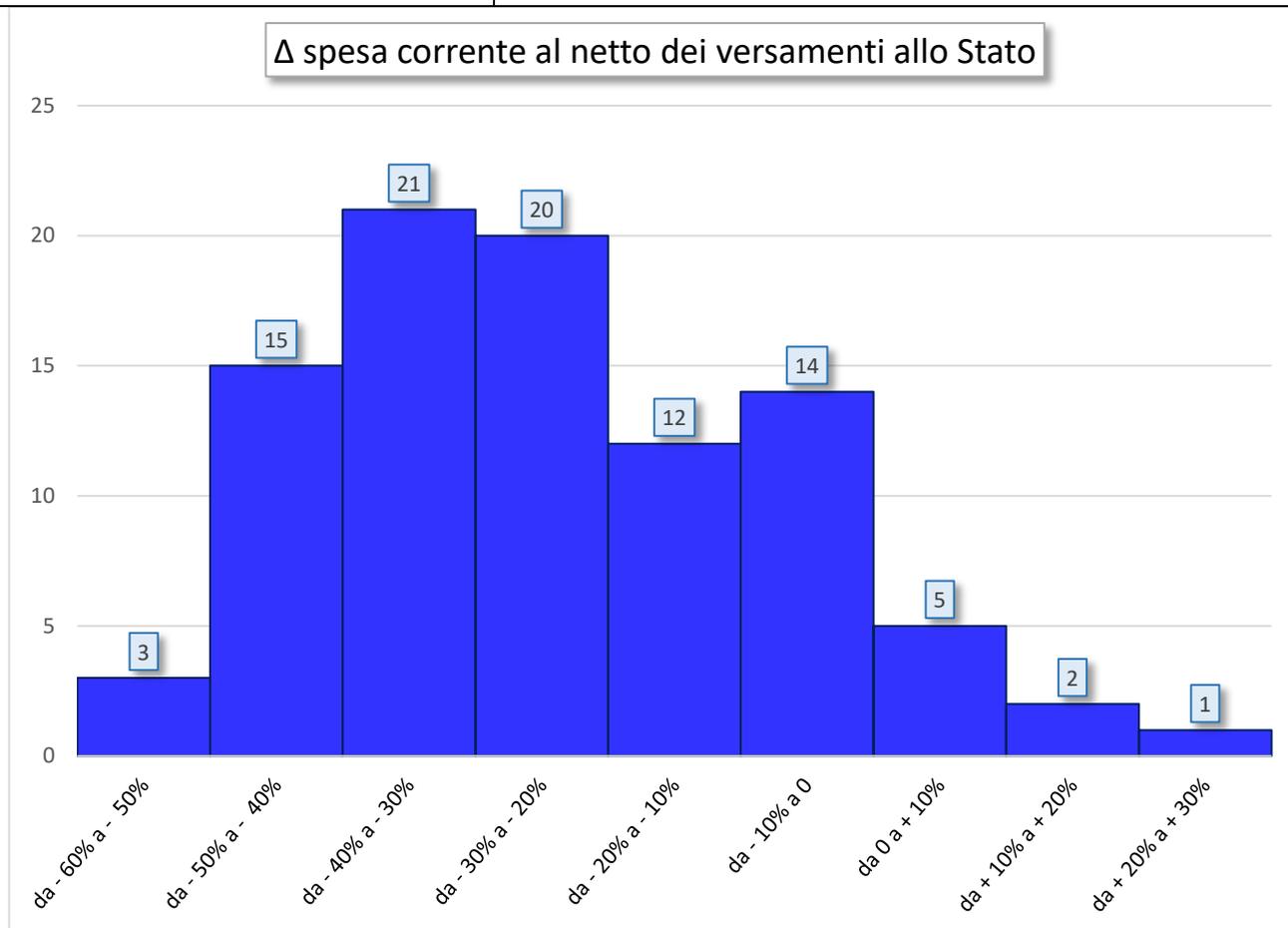
## 2.2.1 L'analisi statistica

Nella tabella che segue le 93 Province vengono suddivise per fascia di variazione percentuale della spesa corrente netta nel quinquennio considerato. Il *range* di oscillazione va da -60% a +30%.

Gli enti con variazioni positive sono 8, quelli con variazioni negative i restanti 85. La maggiore concentrazione si ha nelle fasce comprese tra -40% e -20%.

Tabella 4

VARIAZIONE SPESA CORRENTE AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO 2010 - 2015	
Fasce di variazione	Numero enti
da - 60% a - 50%	3
da - 50% a - 40%	15
da - 40% a - 30%	21
da - 30% a - 20%	20
da - 20% a - 10%	12
da - 10% a 0	14
da 0 a + 10%	5
da + 10% a + 20%	2
da + 20% a + 30%	1



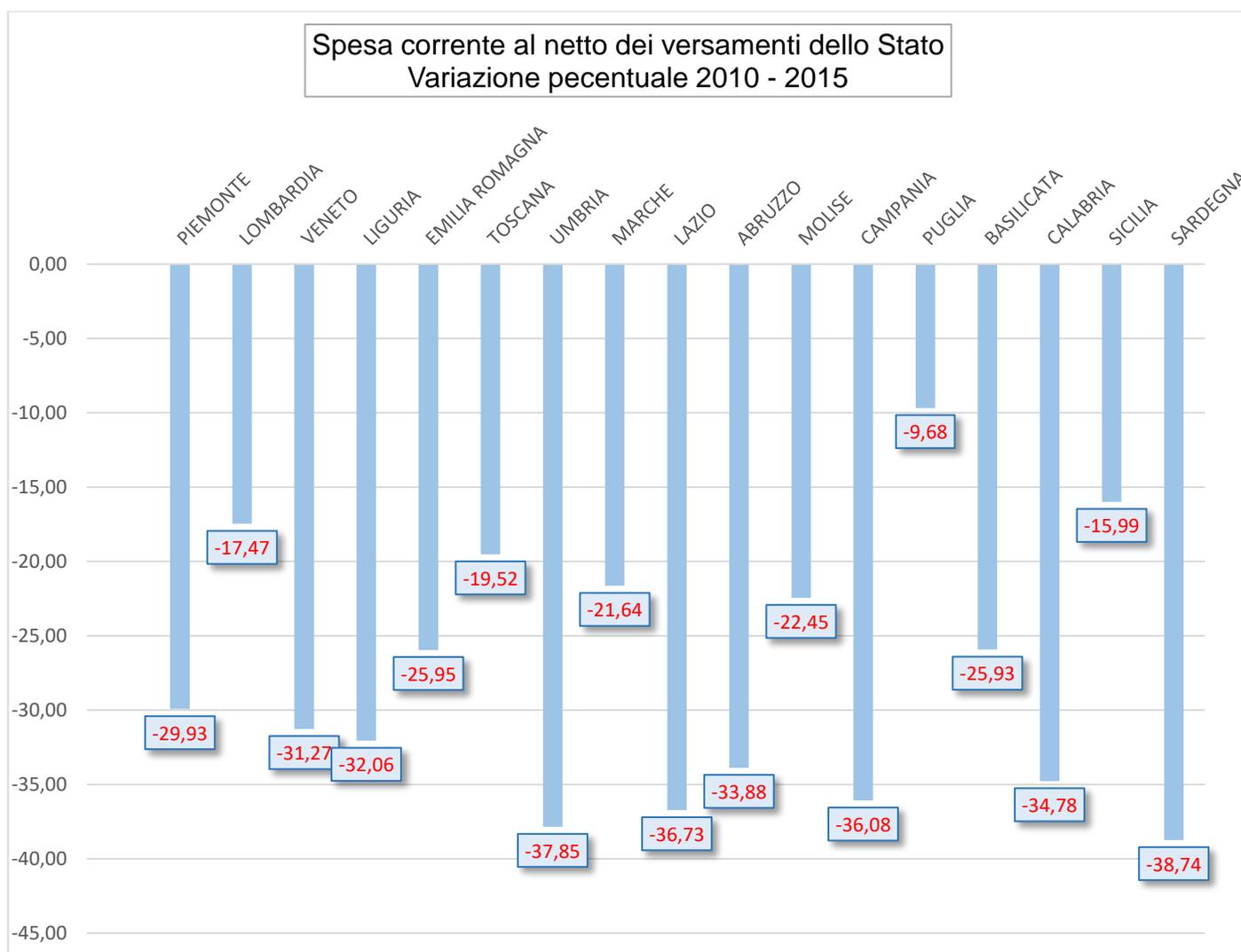
## 2.2.2 L'analisi regionale

La Tabella 5 riporta le variazioni degli impegni di spesa corrente netta nel periodo 2010 - 2015 delle Province aggregate per Regione. I dati mostrano una significativa riduzione di spesa in tutte le Regioni, tuttavia più tenui in Puglia, Sicilia e Lombardia. Si distinguono, in particolare, le forti riduzioni delle Province sarde, umbre, laziali e campane, tutte oltre il -35%.

Tabella 5

SPESA CORRENTE AL NETTO DEI VERSAMENTI DELLO STATO (mln euro)									
Regione	N° enti	Anni						Differenza 2010- 2015	Variazione %
		2010	2011	2012	2013	2014	2015		
PIEMONTE	8	902	824	787	706	631	632	-270	-29,93
LOMBARDIA	12	1.139	1.092	1.072	1.015	937	940	-199	-17,47
VENETO	7	614	542	519	504	457	422	-192	-31,27
LIGURIA	3	287	252	211	225	214	195	-92	-32,06
EMILIA ROMAGNA	9	578	568	552	524	432	428	-150	-25,95
TOSCANA	10	784	727	688	641	593	631	-153	-19,52
UMBRIA	2	177	174	170	140	118	110	-67	-37,85
MARCHE	5	342	314	299	254	250	268	-74	-21,64
LAZIO	5	784	639	579	554	538	496	-288	-36,73
ABRUZZO	4	183	207	174	148	129	121	-62	-33,88
MOLISE	2	49	53	43	35	34	38	-11	-22,45
CAMPANIA	4	812	771	722	561	509	519	-293	-36,08
PUGLIA	5	444	472	438	401	351	401	-43	-9,68
BASILICATA	2	162	149	153	151	135	120	-42	-25,93
CALABRIA	4	345	315	261	253	221	225	-120	-34,78
SICILIA	5	269	260	240	225	200	226	-43	-15,99
SARDEGNA	6	222	214	191	153	136	136	-86	-38,74
TOTALE	93	8.093	7.573	7.099	6.490	5.885	5.908	-2.185	-27,00

L'istogramma che segue permette di cogliere con immediatezza le variazioni dell'aggregato a livello regionale.



### 2.2.3 L'analisi delle Città metropolitane 2015

Trattandosi di Città metropolitane e tenuto conto delle avvertenze per esse segnalate nell'introduzione, estrapolando dalla spesa corrente aggregata delle 93 Province i dati delle nove divenute Città metropolitane dal 2015, si può comparare il livello di attività corrente del nuovo comparto rispetto agli altri enti di area vasta ed il loro reciproco peso specifico.

Si osserva, al riguardo, che la flessione della spesa corrente metropolitana nel periodo considerato è molto più accentuata rispetto a quella delle Province rimaste tali alla data dell'1.1.2015 (quasi 7 punti percentuali in più); conseguentemente il peso percentuale della prima all'interno del comparto diminuisce dal 31% a poco meno del 29%.

Sono particolarmente rilevanti le riduzioni di spesa di quattro importanti Città metropolitane, ovvero Roma Capitale, Milano, Napoli e Bologna, che nel periodo 2010 - 2015 registrano forti riduzioni di spesa corrente netta, superiori o prossime al 35%.

Il diagramma che segue e le tabelle 6 e 7 permettono di apprezzare quanto sopra descritto.

Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato  
 Variazione percentuale Città Metropolitane 2010 - 2015

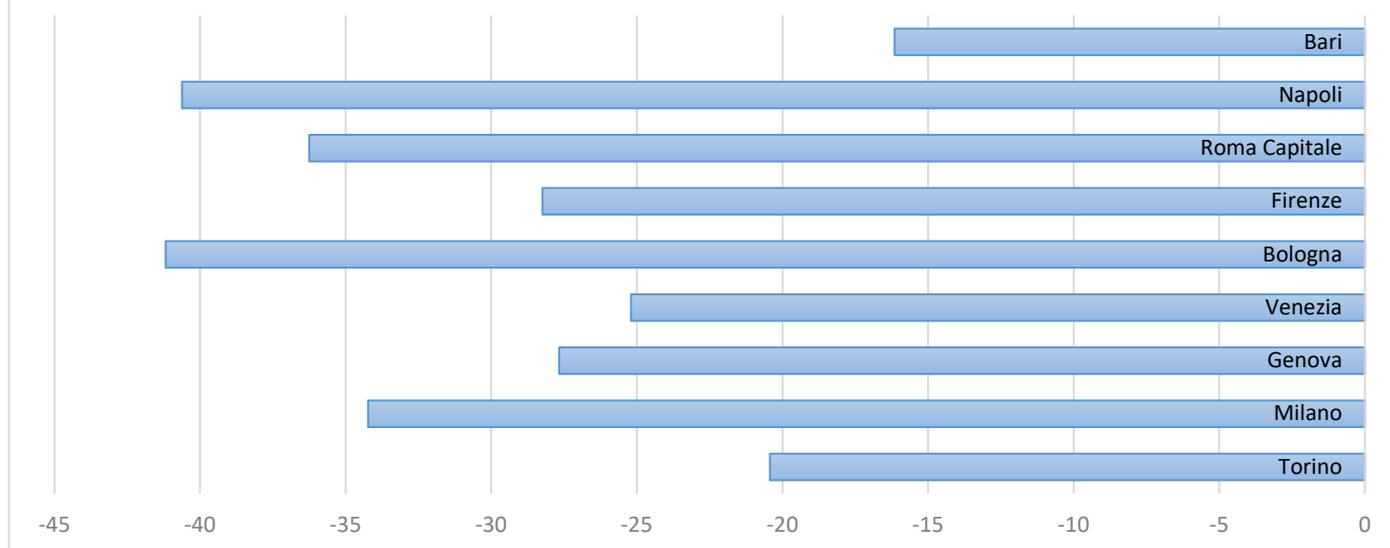


Tabella 6

SPESA CORRENTE AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO (mln euro)								
Città Metropolitane all'1.1.2015	Anni						Variazione 2010-2015	Variazione %
	2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Torino	416	385	396	341	313	331	-85	-20,43
Milano	336	308	298	276	228	221	-115	-34,23
Genova	159	141	114	131	128	115	-44	-27,67
Venezia	123	115	105	106	93	92	-31	-25,20
Bologna	119	109	107	114	93	70	-49	-41,18
Firenze	170	161	150	127	125	122	-48	-28,24
Roma Capitale	538	411	384	369	371	343	-195	-36,25
Napoli	517	505	463	318	280	307	-210	-40,62
Bari	130	145	135	125	101	109	-21	-16,15
TOTALE	2.508	2.280	2.152	1.907	1.732	1.710	-798	-31,82

Tabella 7

SPESA CORRENTE AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO (mln euro)									
Tipologie di enti all'1.1.2015	N° enti	Anni						Variazione 2010-2015	Variazione %
		2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Città metropolitane	9	2.508	2.280	2.152	1.907	1.732	1.710	-798	-31,82
Province	84	5.585	5.293	4.947	4.583	4.153	4.198	-1.387	-24,83
Totale	93	8.093	7.573	7.099	6.490	5.885	5.908	-2.185	-27,00
Incidenza % CM su totale		30,99	30,11	30,31	29,38	29,43	28,94		

## 2.3 Le componenti della spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato

L'analisi della spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato è ora condotta con riferimento alle sue componenti. Nella disaggregazione rappresentata in tabella 8 si apprezzano gli andamenti delle quattro componenti principali: personale, acquisto di beni e servizi, trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato ed interessi passivi sullo stock di debito, ed, inoltre, quello della componente residuale costituita dalle voci di spesa analiticamente indicate in colonna F.

Si noti la costante riduzione della posta relativa agli oneri di personale, frutto delle politiche sul turn-over e, a partire dal 2015, delle procedure di mobilità del personale verso altri enti divenuti titolari delle funzioni, prima provinciali, a seguito del riassetto istituzionale prescritto dalla legge 56/2014: 485 mln di euro sono i risparmi conseguiti nel quinquennio, pari a circa il 24% di riduzione rispetto al 2010. Superiore impronta al risparmio presentano gli acquisti di beni e servizi, ridottisi di più di 1/3. Rilevante è anche la flessione sulla posta dei trasferimenti, intesi nella depurazione di cui alla colonna D (-30% circa). Quasi dimezzata è la spesa per interessi passivi, evidente segno del dispiegarsi delle politiche di riduzione del debito. Unica componente in crescita è quella residuale in colonna F, anch'essa depurata dai versamenti allo Stato.

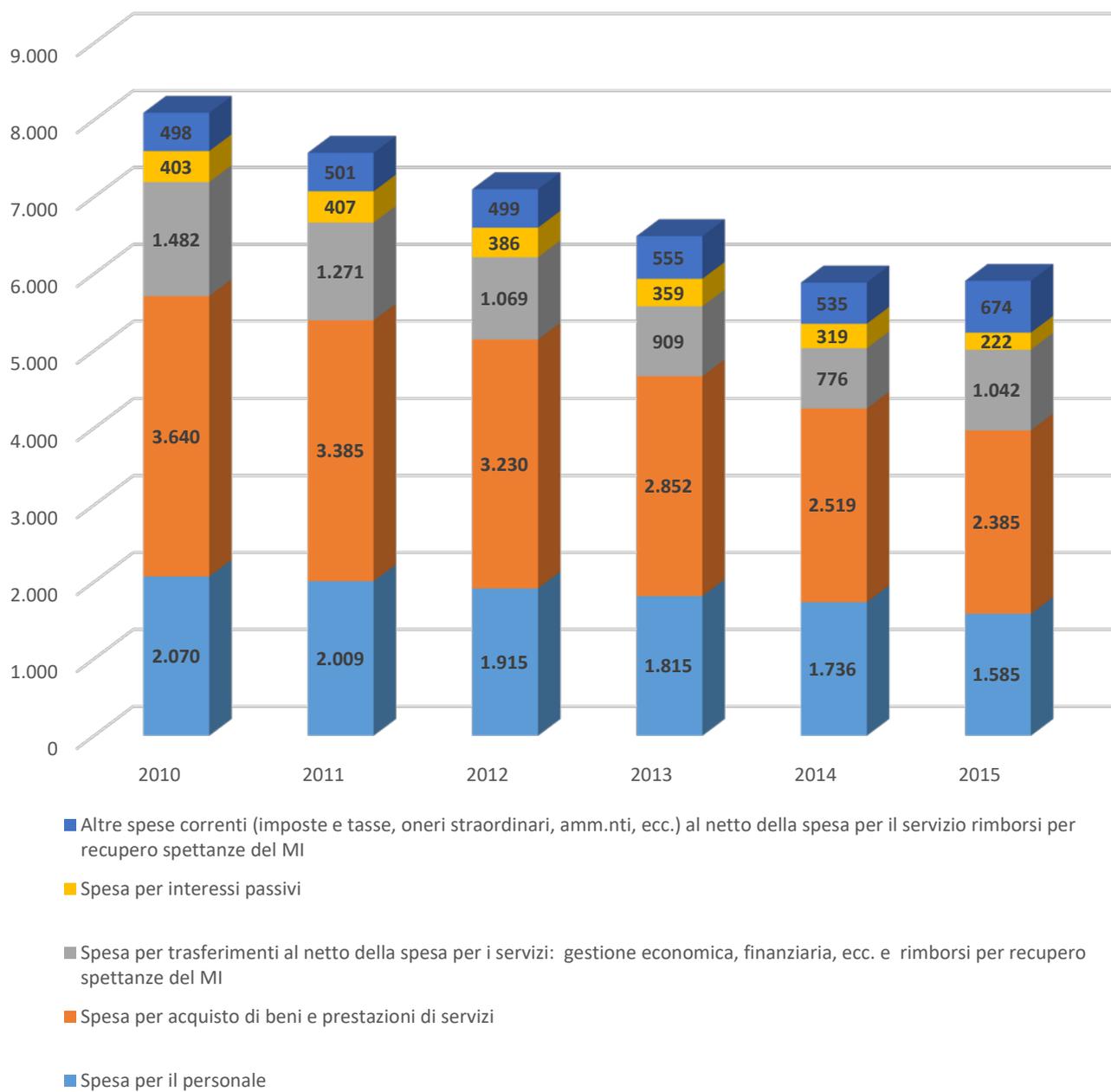
Tabella 8

SPESA CORRENTE AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO. DISAGGREGAZIONE (mln euro)						
Anno	Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Spesa per il personale	Spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi	Spesa per trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato (*)	Spesa per interessi passivi	Altre spese correnti (imposte e tasse, oneri straordinari, ammortamenti, utilizzo beni di terzi) al netto dei versamenti allo Stato (**)
	A=B+C+D+E+F	B	C	D	E	F
2010	8.093	2.070	3.640	1.482	403	498
2011	7.573	2.009	3.385	1.271	407	501
2012	7.099	1.915	3.230	1.069	386	499
2013	6.490	1.815	2.852	909	359	555
2014	5.885	1.736	2.519	776	319	535
2015	5.908	1.585	2.385	1.042	222	674
Differenza 2010-2015	-2.185	-485	-1.255	-440	-181	176
Var. % 2010 - 2015	-27,00	-23,43	-34,48	-29,69	-44,91	35,34

(\*) Spesa per trasferimenti al netto della spesa per i servizi "gestione economica, finanziaria, ecc." (quadro 4, voce 015, colonna 5 dei certificati) e "rimborso per recupero come da spettanze MI" (quadro 4, voce 038, colonna 5 dei certificati).

(\*\*) Altre spese correnti (imposte e tasse, oneri straordinari, ammortamenti, utilizzo beni di terzi) al netto della spesa per il servizio "rimborso per recupero come da spettanze del MI" ricompreso tra gli oneri straordinari della gestione (quadro 4, voce 038, colonna 8 dei certificati).

Spesa corrente netta disaggregata



Nelle tabelle che seguono il dato annuo di ogni componente della spesa corrente netta viene messo a confronto con quello della popolazione, così da ottenere la distribuzione nel quinquennio del valore per abitante, e, successivamente, con quello della stessa spesa corrente netta, così da poterne valutare l'incidenza percentuale. Particolarmente significativa risulta tale ultima informazione, che permette di cogliere le variazioni, nell'arco temporale considerato, del peso specifico di ciascuna componente all'interno dell'aggregato della spesa corrente.

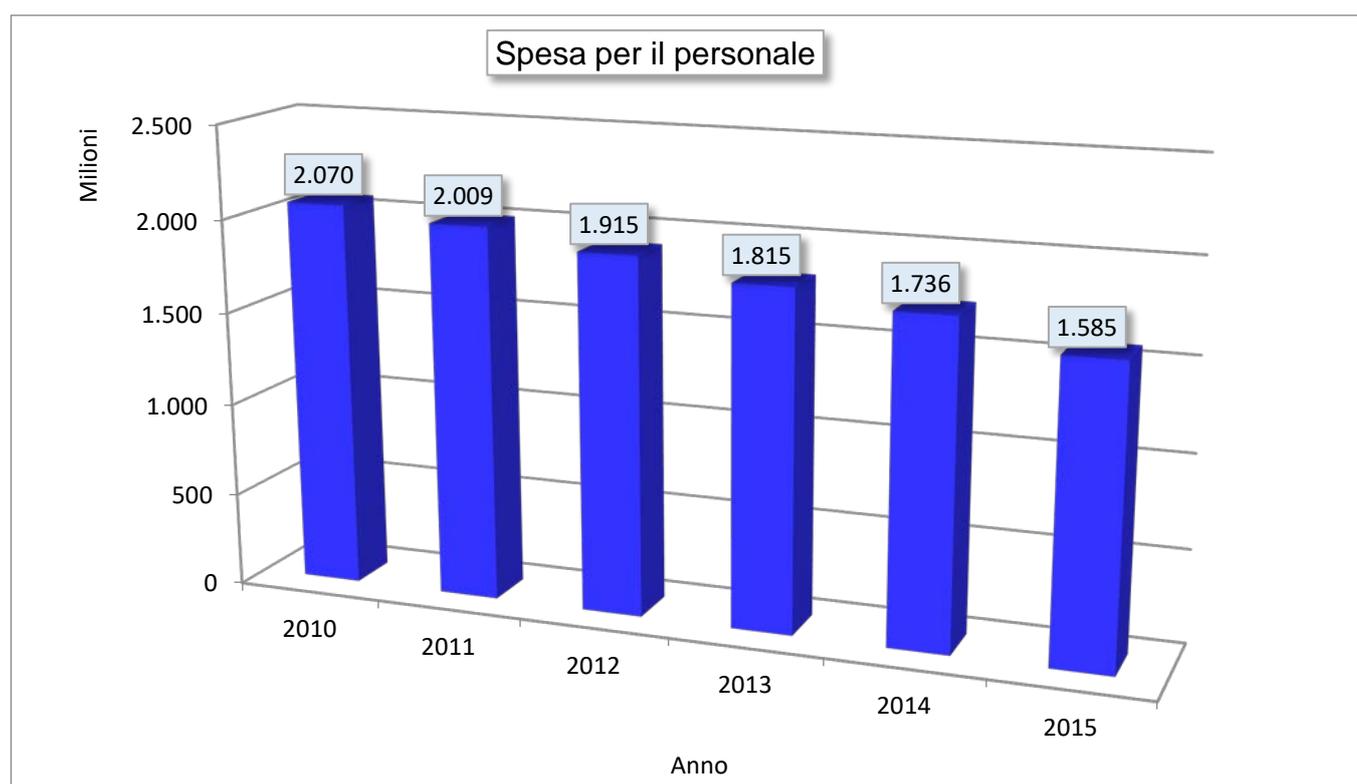
Vengono poi inseriti tre grafici, che illustrano l'andamento degli impegni di spesa settoriali in termini assoluti, di valore pro-capite e di rapporto percentuale con la spesa corrente netta.

### 2.3.1 La spesa per il personale

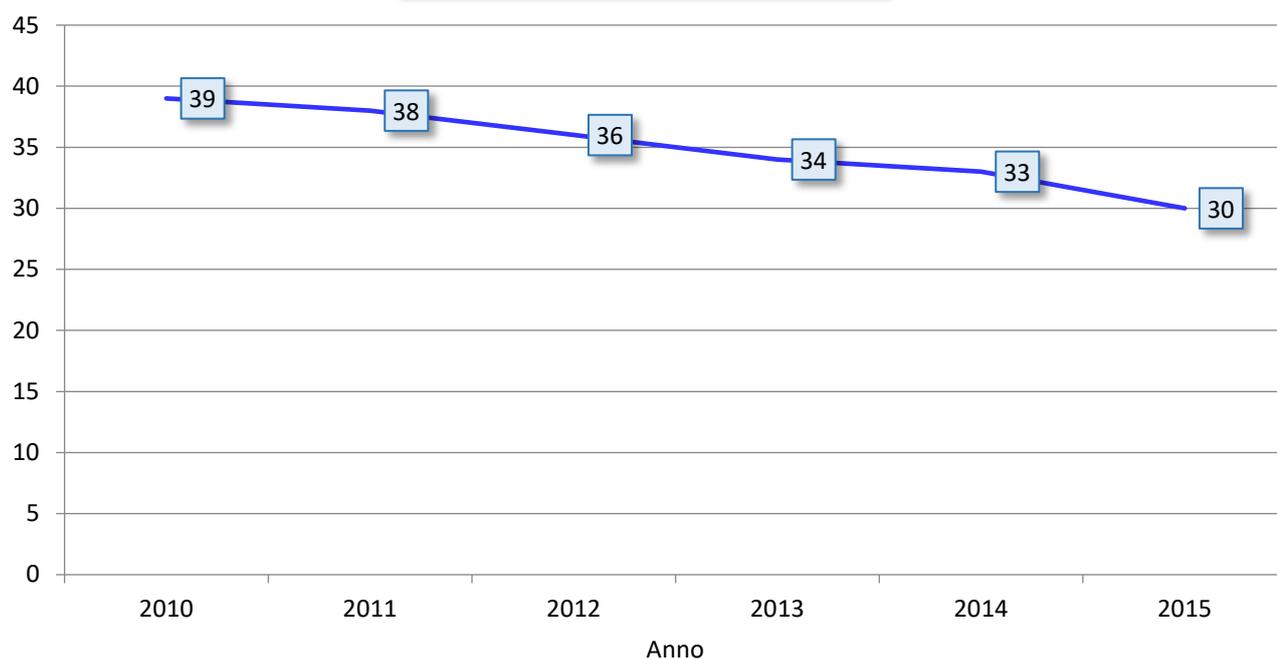
La tabella 9 ed i diagrammi ad essa collegati mostrano come la spesa per il personale, sia pur decrescente nell'intero periodo, diminuisca, almeno fino al 2014, in misura men che proporzionale rispetto alla spesa netta complessiva, determinando un aumento della propria incidenza percentuale dal 25,6% del 2010 al 29,5% del 2014. La vera correzione di quest'ultima grandezza avviene soltanto nell'anno 2015, allorché la spesa per il personale continua a flettere, ma in misura maggiore rispetto al quadriennio precedente, verosimilmente per effetto delle già citate procedure di mobilità del personale verso altri enti divenuti titolari delle funzioni prima provinciali ed a fronte di un aumento della spesa corrente complessiva, ragion per cui il relativo peso si riduce a circa il 26,8%.

Tabella 9

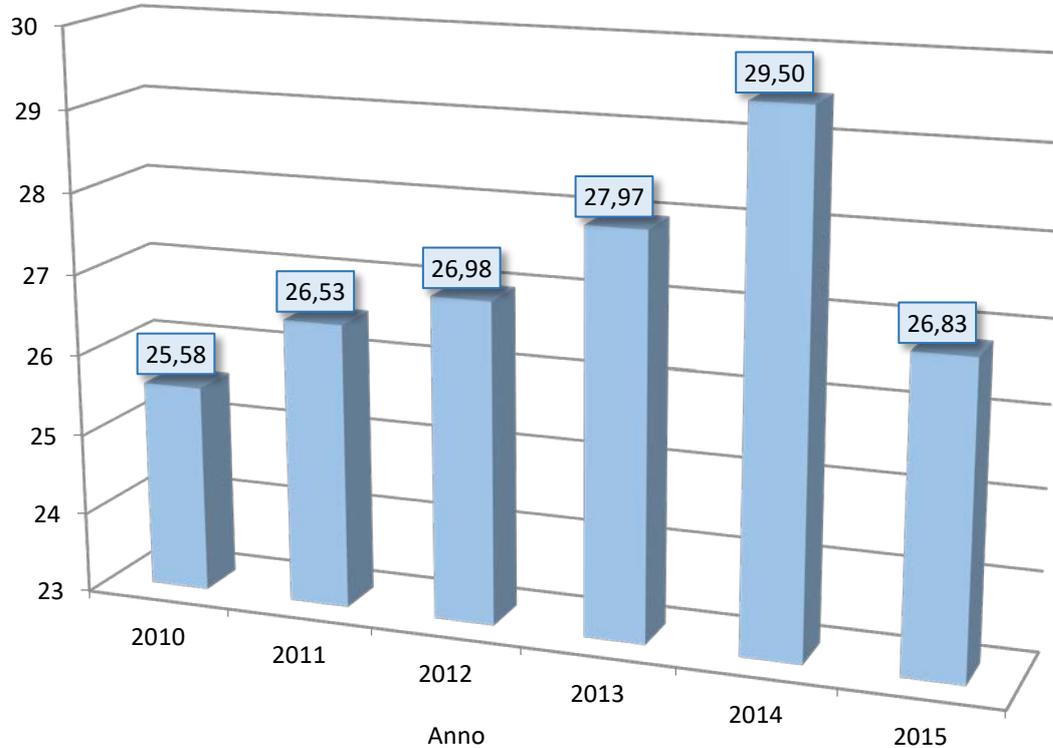
SPESA PER IL PERSONALE (mln euro)					
Anno	Popolazione	Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Spesa per il personale	Spesa per il personale per abitante (euro)	Incidenza %
	A	B	C	D=C/A	E=C/B*100
2010	53.297.861	8.093	2.070	39	25,58
2011	53.571.855	7.573	2.009	38	26,53
2012	53.837.393	7.099	1.915	36	26,98
2013	52.676.327	6.490	1.815	34	27,97
2014	52.952.585	5.885	1.736	33	29,50
2015	53.104.441	5.908	1.585	30	26,83
Differenza 2010-2015			-485	-9	



Spese pro-capite per il personale



Incidenza percentuale delle spese di personale sulla spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato

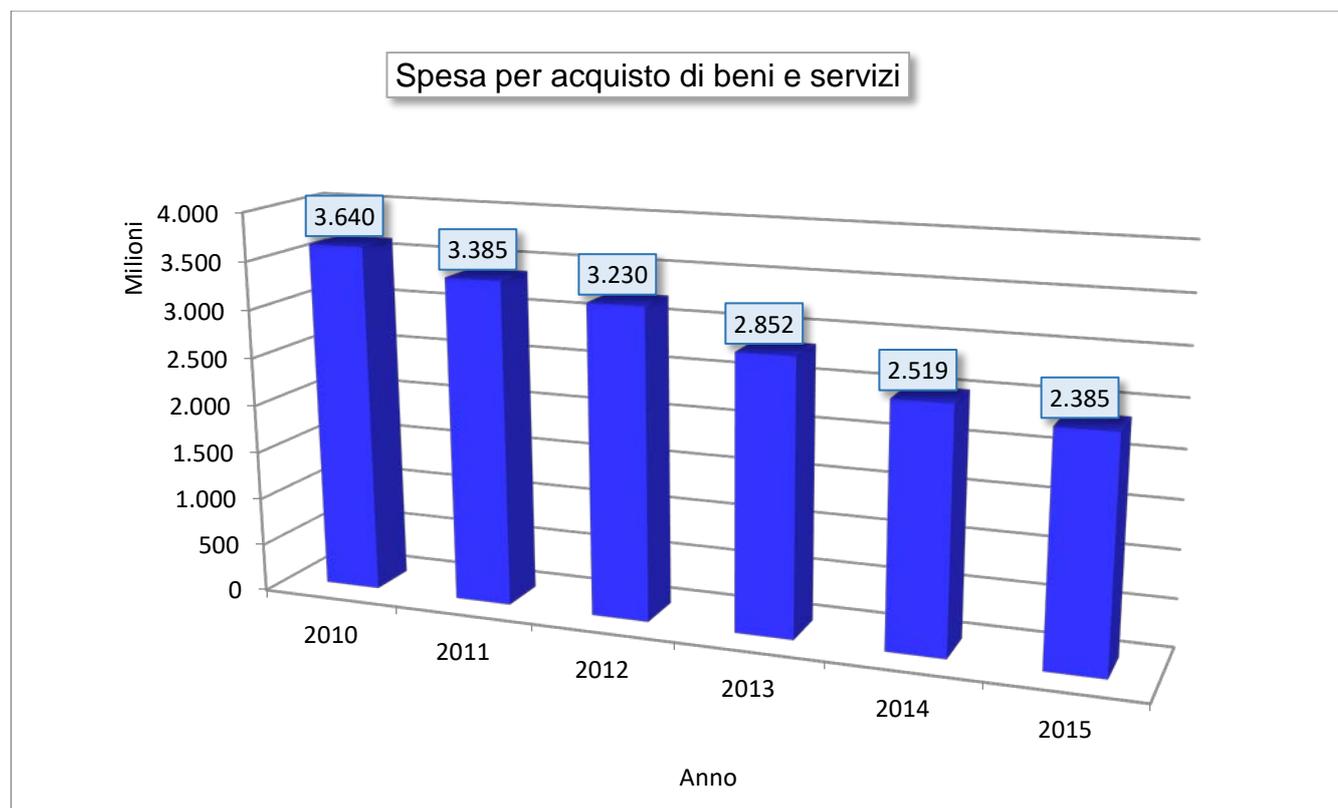


### 2.3.2 La spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi

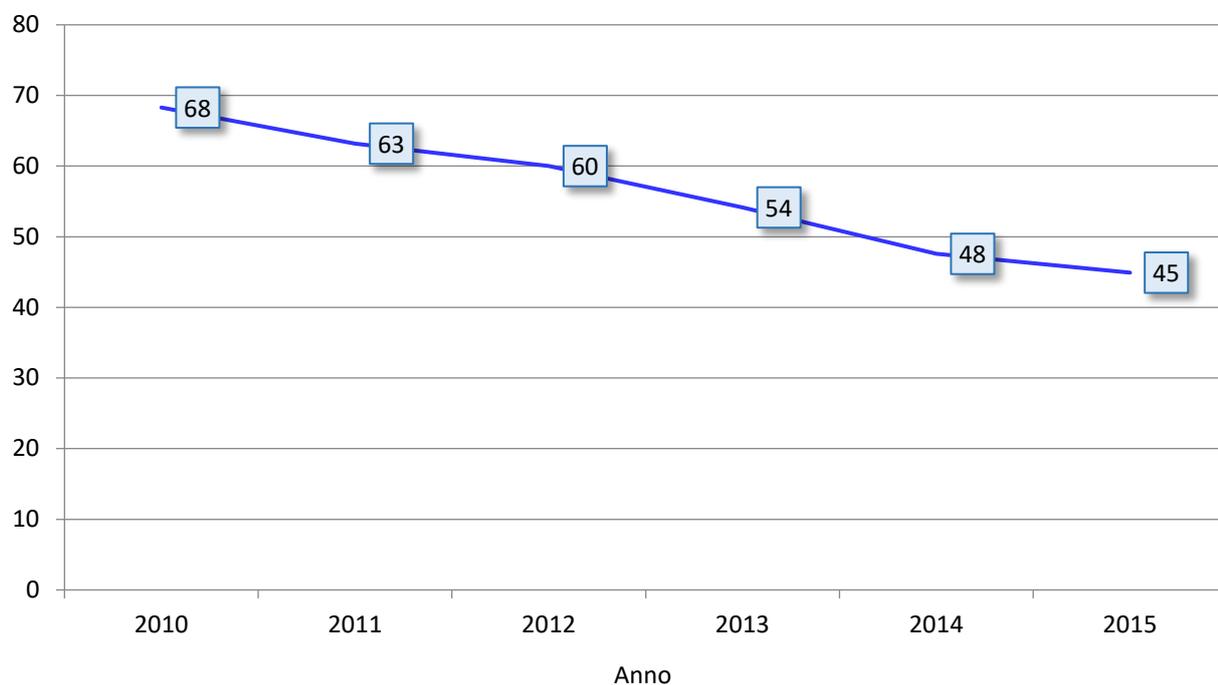
Le considerazioni svolte in riferimento alla spesa per il personale sottintendono che altre componenti della spesa corrente abbiano avuto una dinamica discendente ancor più accentuata. E', appunto, il caso della spesa per beni e servizi, che, pur in flessione in termini di valore assoluto, rimane relativamente costante, in termini di incidenza percentuale, fino al 2012, per poi flettere in maniera ben più che proporzionale rispetto alla spesa totale, perdendo più di 5 punti percentuali (dal 45,5% al 40,4% di fine quinquennio).

Tabella 10

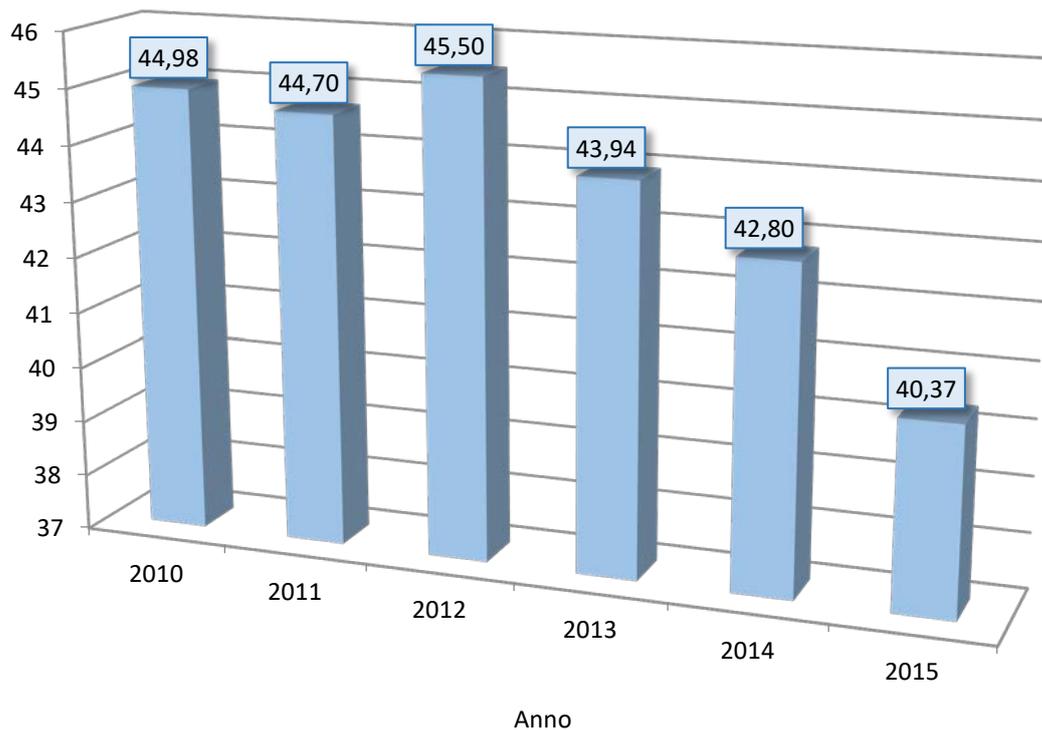
SPESA PER ACQUISTO DI BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI (mln euro)					
Anno	Popolazione	Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Spesa per acquisto beni e servizi	Spesa per acquisto beni e servizi per abitante (euro)	Incidenza %
	A	B	C	$D=C/A$	$E=C/B*100$
2010	53.297.861	8.093	3.640	68	44,98
2011	53.571.855	7.573	3.385	63	44,70
2012	53.837.393	7.099	3.230	60	45,50
2013	52.676.327	6.490	2.852	54	43,94
2014	52.952.585	5.885	2.519	48	42,80
2015	53.104.441	5.908	2.385	45	40,37
Differenza 2010-2015			- 1.255	- 23	



Spesa pro-capite per acquisto beni e servizi



Incidenza percentuale della spesa per acquisto di beni e servizi sulla spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato



### 2.3.3 La spesa per trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato

Come già evidenziato nel paragrafo 2.2 e ribadito nelle note in calce alla tabella che segue, si è ritenuto necessario depurare la spesa per trasferimenti da quelli effettuati dalle Province allo Stato per il saldo algebrico negativo del FSR o a titolo di contributo al risanamento della finanza pubblica.

Tale operazione ha permesso di ottenere con buona approssimazione l'importo della spesa per trasferimenti "vera a propria", ossia effettuata a favore di enti terzi diversi dallo Stato, come Comuni, Consorzi, Unioni, Regioni ecc. (tab.11, col. F).

Gli impegni di spesa per trasferimenti netti vedono una riduzione della componente sia in valore assoluto e pro-capite, sia in termini di incidenza percentuale sul totale della spesa corrente netta fin dal 2011 e ininterrottamente sino a tutto il 2014, nonché una significativa inversione di tendenza nel 2015. Come evidenziato dalla Corte dei Conti - Sezione autonomie nella delibera n. 4/2017 in sede di Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali, tale incremento dei trasferimenti, registrato nell'ultimo anno, non deve destare stupore, "considerata la fase di passaggio dagli Enti di area vasta a Regioni e Comuni delle funzioni e compiti non fondamentali, in attuazione della riforma introdotta dalla l. n. 56/2014".

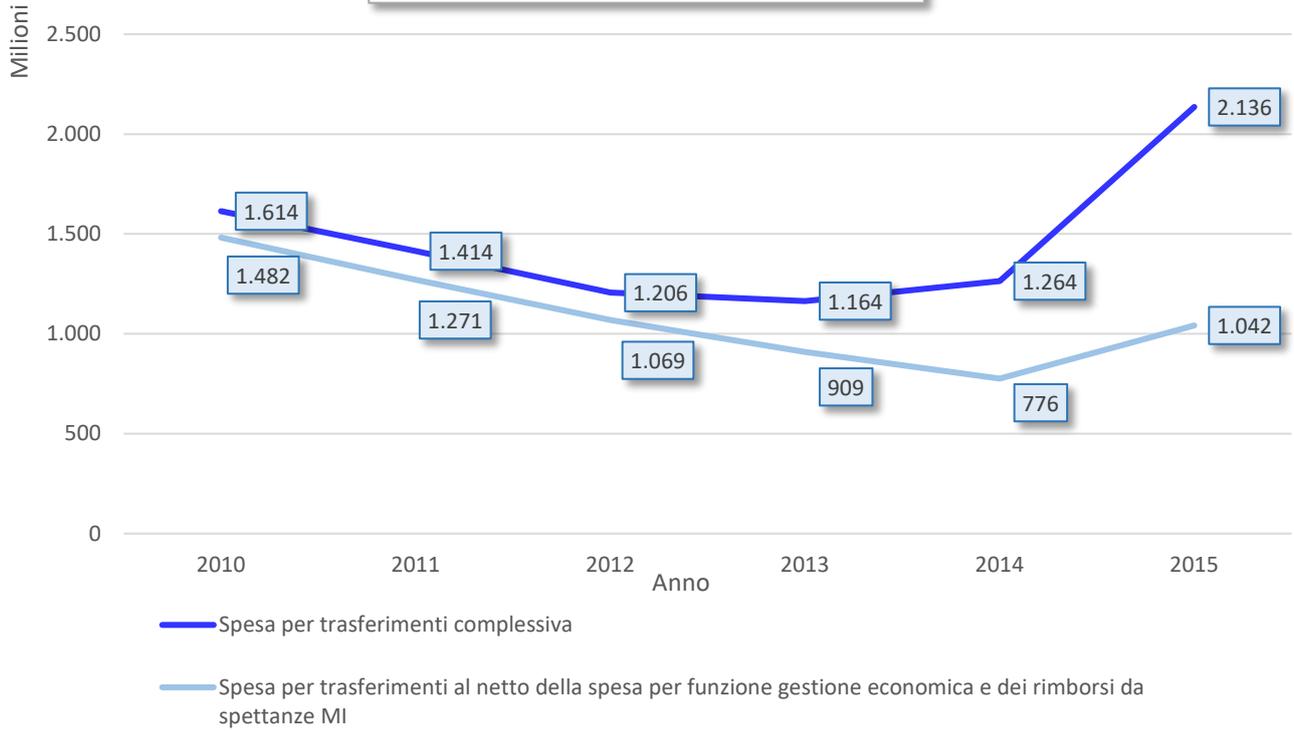
Tabella 11

SPESA PER TRASFERIMENTI AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO (mln euro)								
Anno	Popolazione	Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Spesa per trasferimenti	Versamenti allo Stato		Spesa per trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato	Media per abitante (euro)	Incidenza %
				Spesa per trasferimenti relativa al servizio "gestione economica, finanziaria, programmazione, ecc." (*)	Spesa per trasferimenti relativa al servizio "rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno" (**)			
	A	B	C	D	E	F=C-D-E	G=F/A	H=F/B*100
2010	53.297.861	8.093	1.614	132		<b>1.482</b>	28	18,31
2011	53.571.855	7.573	1.414	143		<b>1.271</b>	24	16,78
2012	53.837.393	7.099	1.206	137		<b>1.069</b>	20	15,06
2013	52.676.327	6.490	1.164	255		<b>909</b>	17	14,01
2014	52.952.585	5.885	1.264	333	155	<b>776</b>	15	13,19
2015	53.104.441	5.908	2.136	805	289	<b>1.042</b>	20	17,64
Differenza 2010 - 2015						<b>-440</b>	<b>-8</b>	

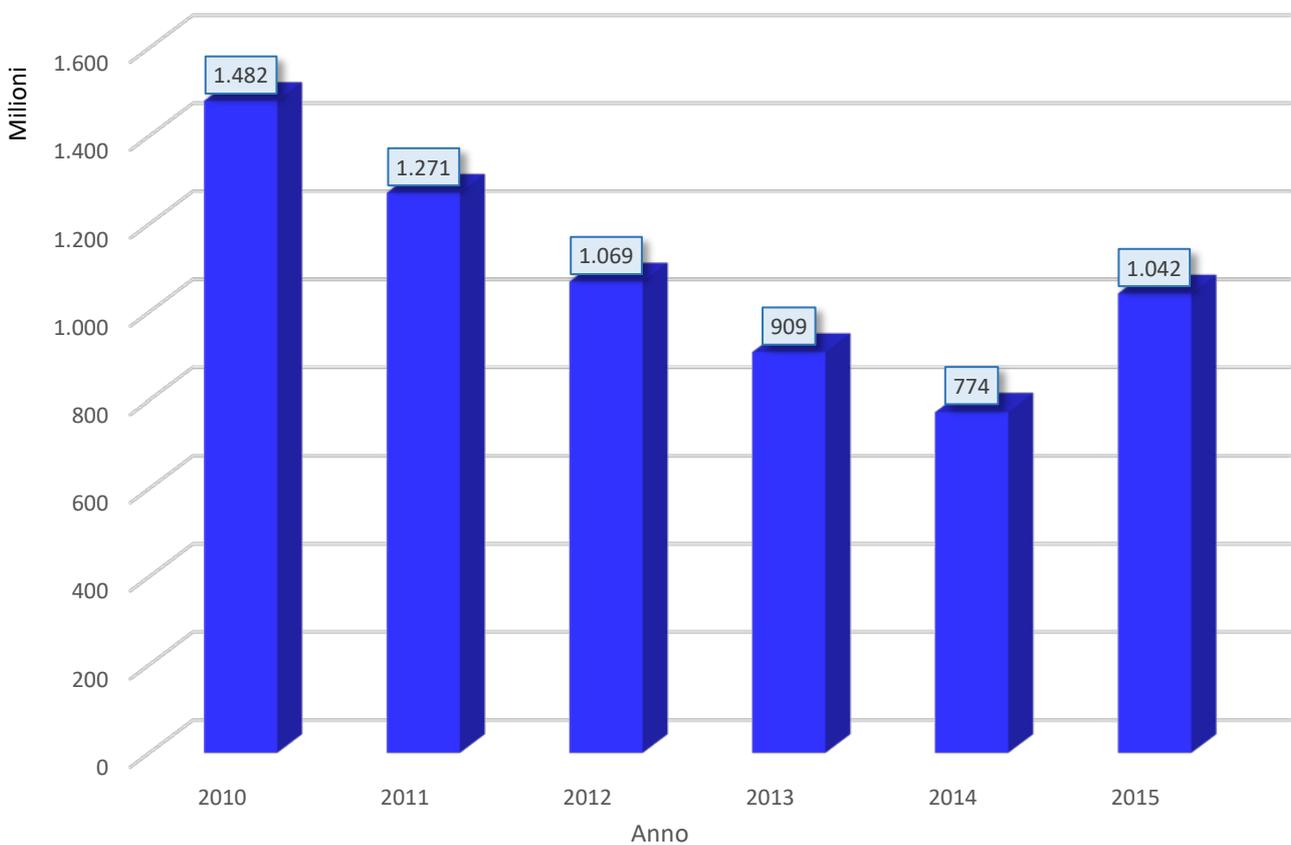
(\*) Quadro 4, voce 015, colonna 5 dei certificati.

(\*\*) Quadro 4, voce 038, colonna 5 dei certificati.

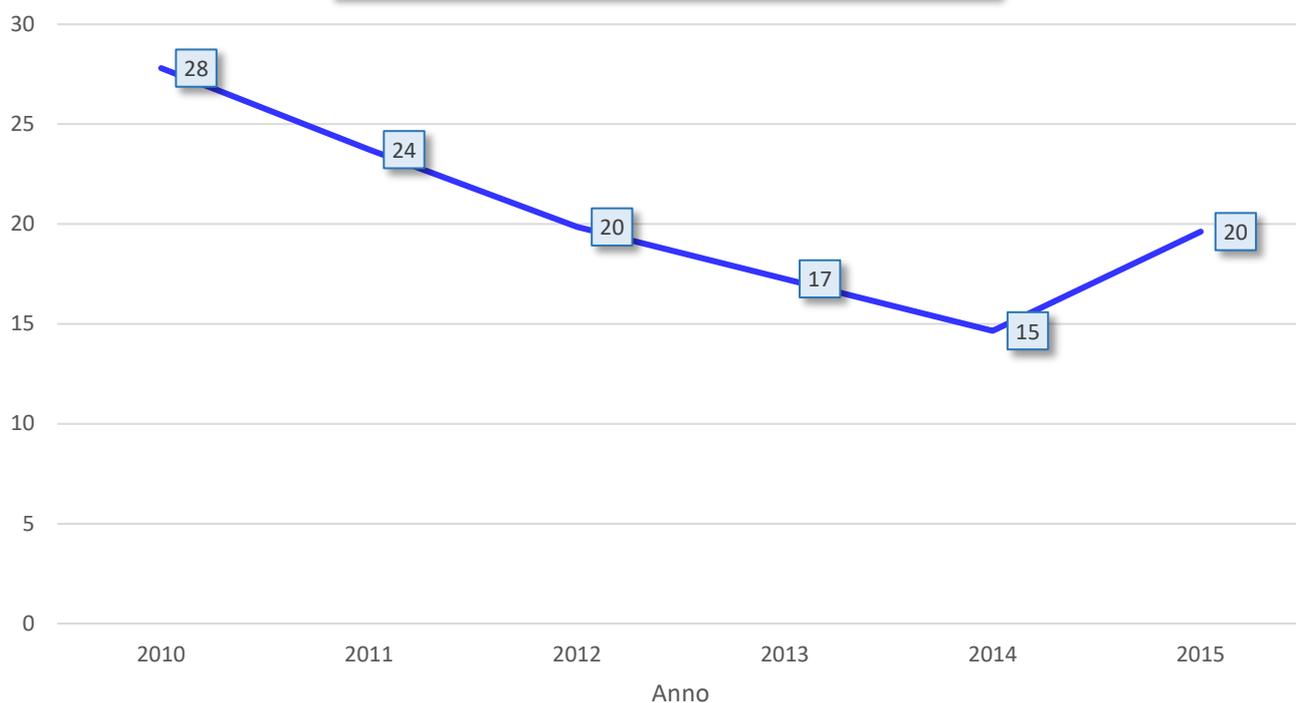
Spesa per trasferimenti al lordo e al netto dei versamenti allo Stato



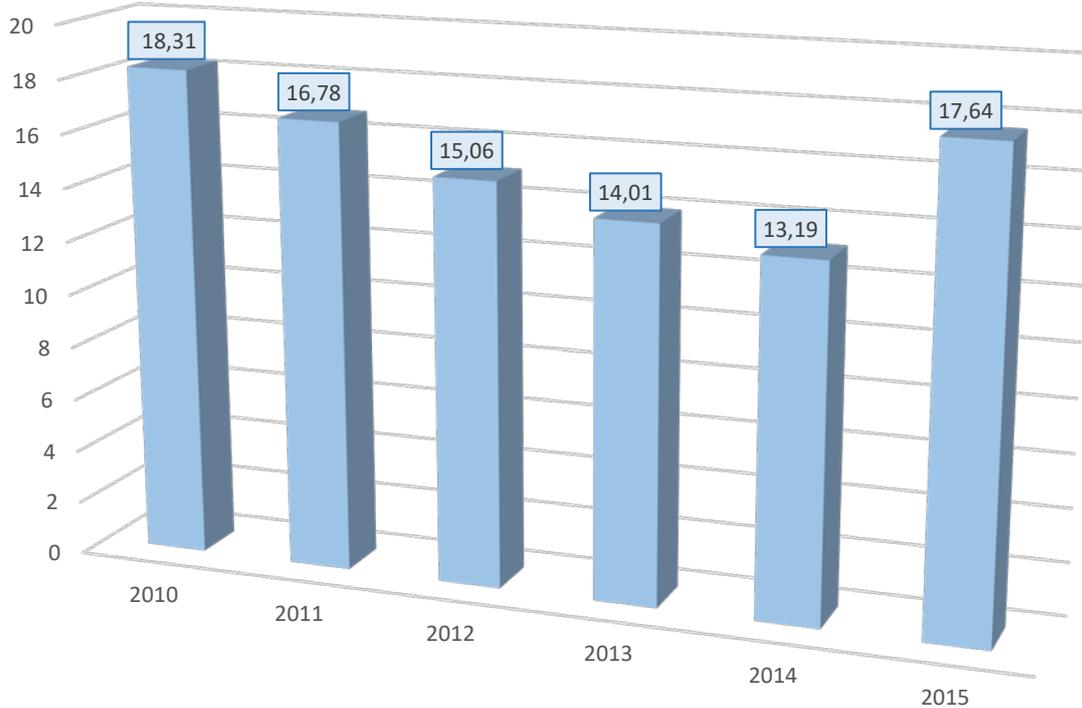
Spesa per trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato



Spesa pro-capite per trasferimenti al netto dei versamenti allo Stato



Incidenza percentuale delle spese per trasferimenti netti sulla spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato



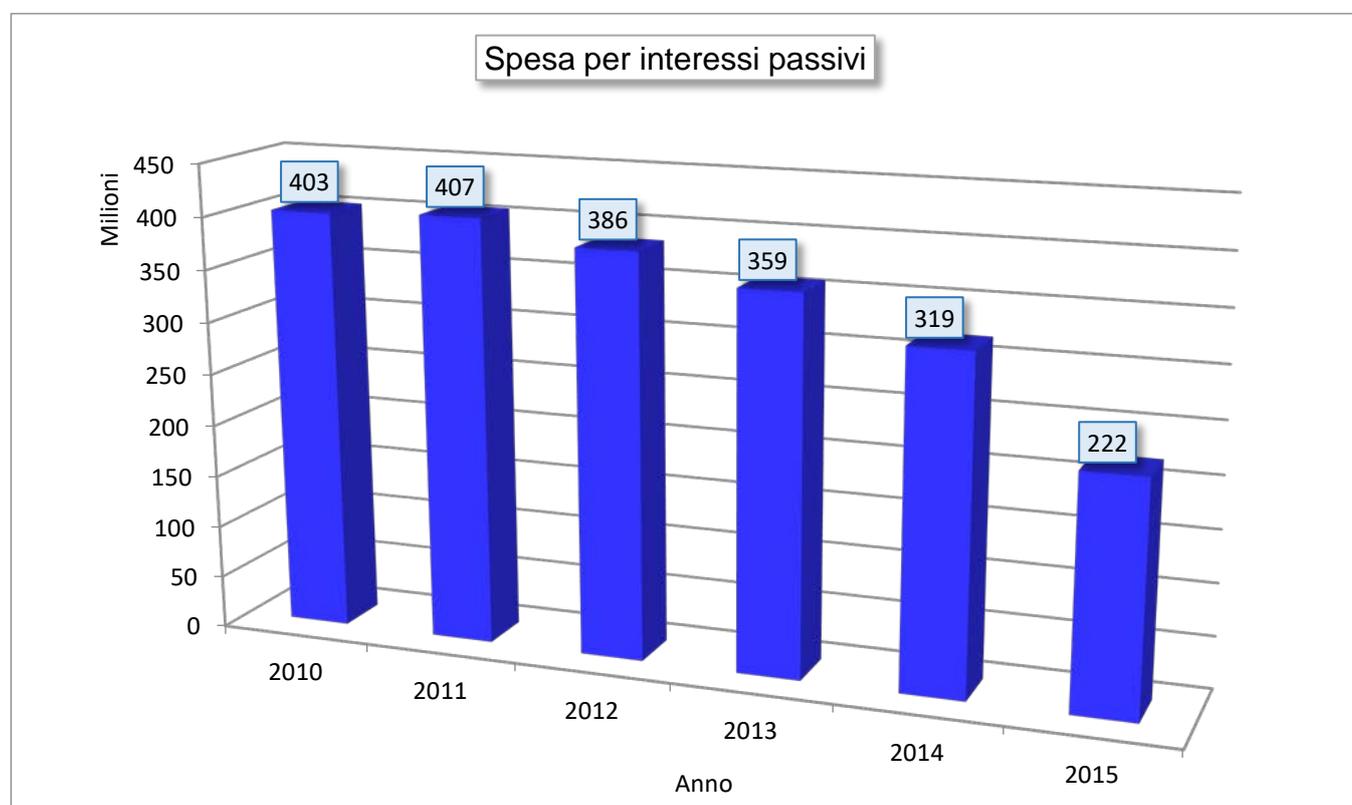
### 2.3.4 La spesa per interessi passivi

Nel quinquennio considerato gli impegni di spesa per interessi passivi subiscono una riduzione del 45% circa. Tuttavia l'incidenza percentuale sulla spesa corrente netta risulta addirittura in crescita al margine o stazionaria fino al 2013, per poi flettere, in maniera particolarmente vistosa nell'ultimo anno.

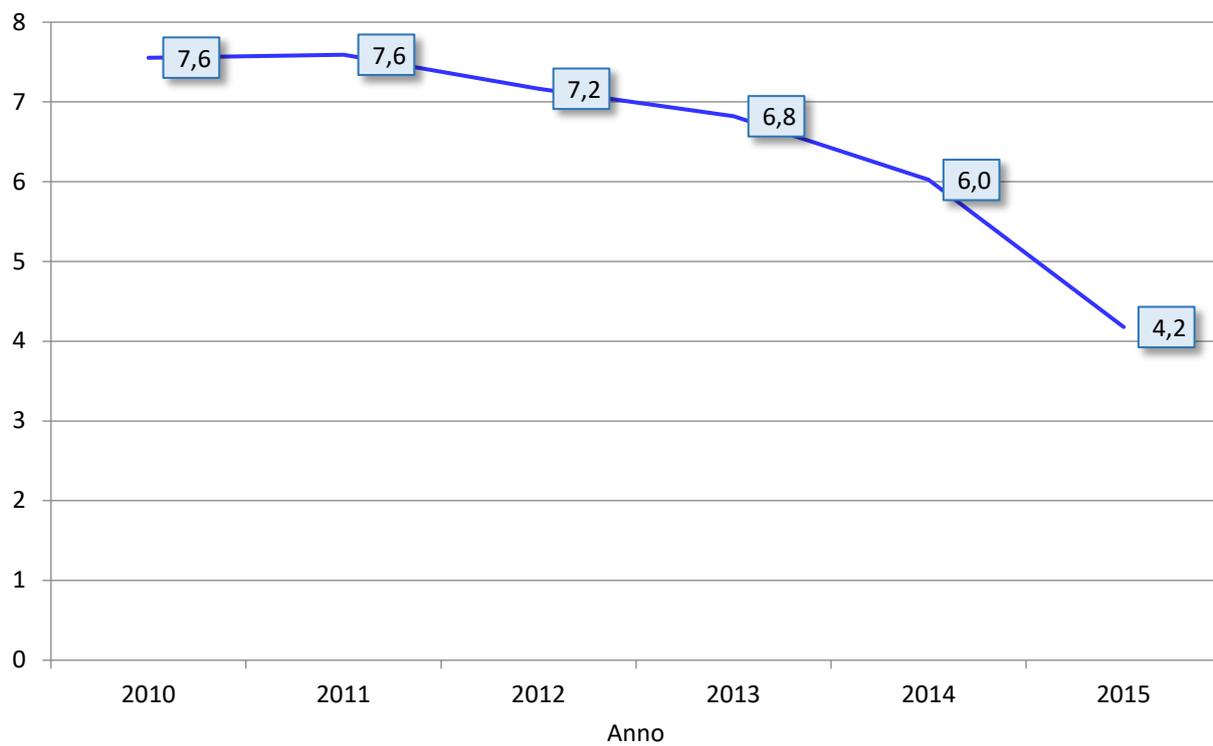
Pertanto il saldo finale risulta la somma di due movimenti: una contrazione men che proporzionale, rispetto alle altre componenti di spesa, nella prima parte del periodo ed una importante caduta nel 2014 e 2015, accentuata in quest'ultimo anno.

Tabella 12

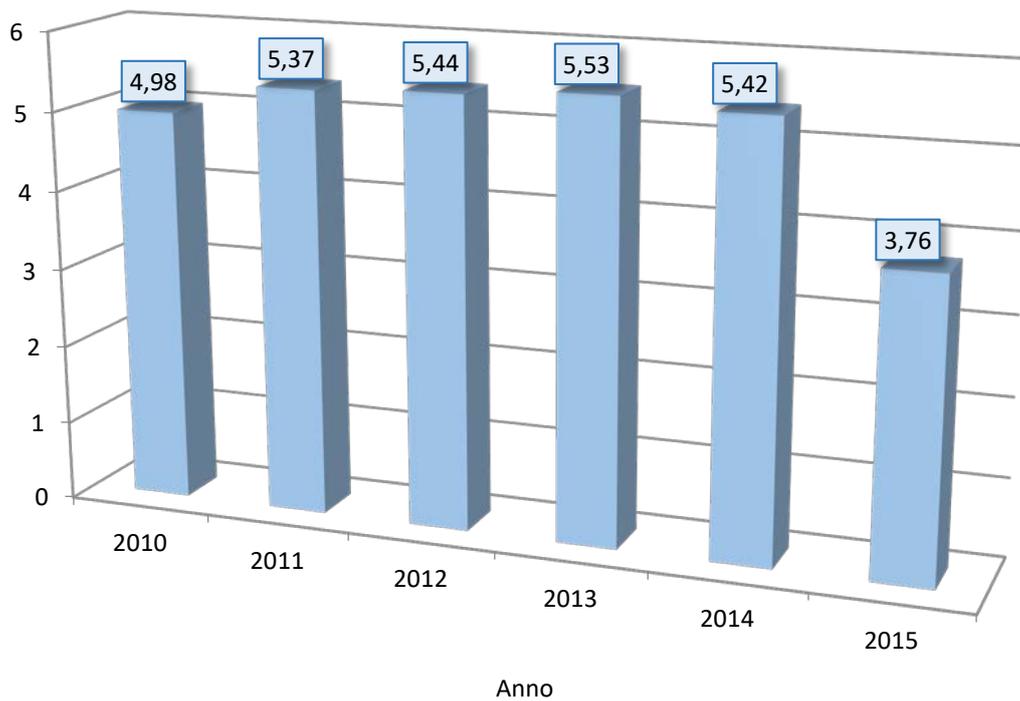
SPESA PER INTERESSI PASSIVI (mln euro)					
Anno	Popolazione	Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Spesa per interessi passivi	Media per abitante (euro)	Incidenza %
2010	53.297.861	8.093	403	7,6	4,98
2011	53.571.855	7.573	407	7,6	5,37
2012	53.837.393	7.099	386	7,2	5,44
2013	52.676.327	6.490	359	6,8	5,53
2014	52.952.585	5.885	319	6,0	5,42
2015	53.104.441	5.908	222	4,2	3,76
Differenza 2010-2015			-181	-3,4	



Spesa pro-capite per interessi passivi



Incidenza percentuale della spesa per interessi passivi sulla spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato



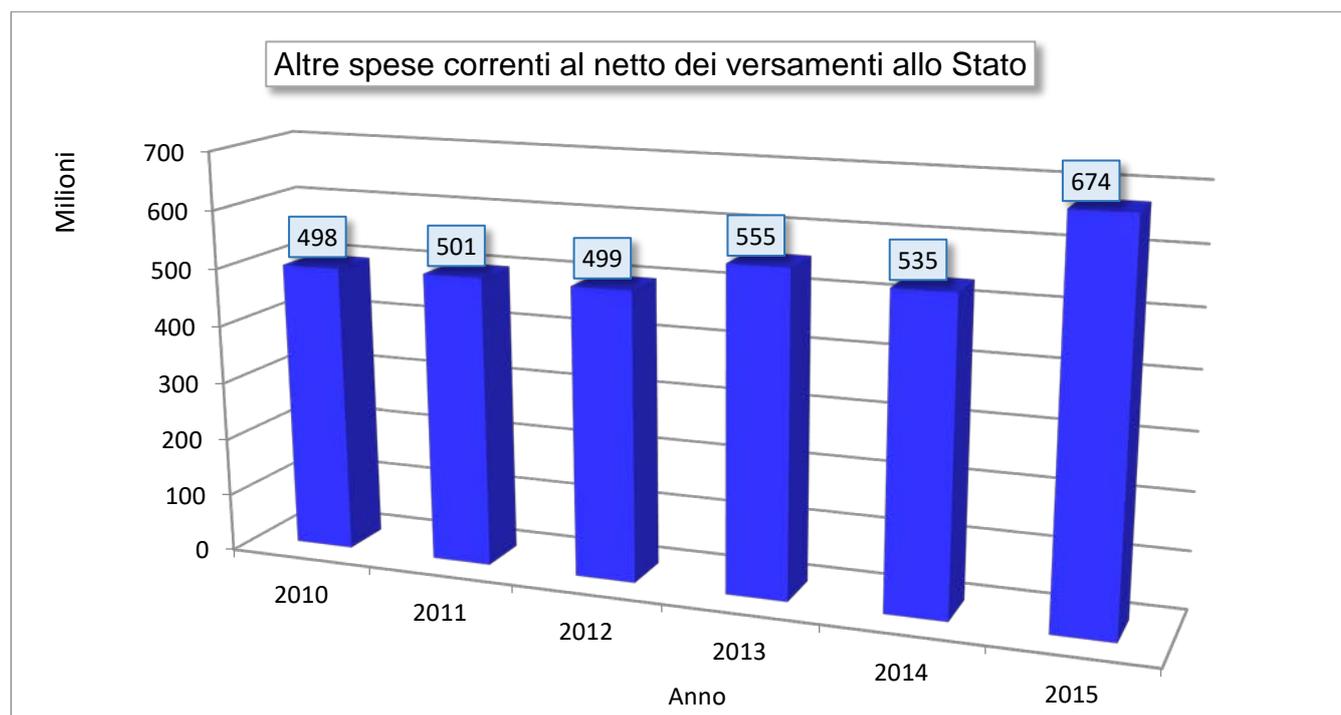
### 2.3.5 Altre spese correnti al netto dei versamenti allo Stato

Anche le altre spese correnti sono state depurate dai versamenti effettuati dalle Province allo Stato per il saldo algebrico negativo del FSR o a titolo di contributo al risanamento della finanza pubblica. L'andamento di tale componente residuale è sostanzialmente stabile fino al 2012 per poi crescere, pur irregolarmente, successivamente.

Tabella 13

ALTRE SPESE CORRENTI AL NETTO DEI VERSAMENTI ALLO STATO (mln euro)							
Anno	Popolazione	Spesa corrente al netto dei versamenti allo Stato	Altre spese correnti (imposte e tasse, oneri straordinari, ammortamenti, ecc.)	Oneri straordinari della gestione corrente relativi al servizio "rimborso per recupero come da spettanze Ministero interno" (*)	Altre spese correnti (imposte e tasse, oneri straordinari, ammortamenti, ecc.) al netto dei versamenti allo Stato	Media per abitante (euro)	Incidenza %
	A	B	C	E	F=C-D-E	G=F/A	H=F/B*100
2010	53.297.861	8.093	498		498	9	6,15
2011	53.571.855	7.573	501		501	9	6,62
2012	53.837.393	7.099	499		499	9	7,03
2013	52.676.327	6.490	574	19	555	11	8,55
2014	52.952.585	5.885	604	69	535	10	9,09
2015	53.104.441	5.908	722	48	674	13	11,41
Differenza 2010-2015					176	4	

(\*) Quadro 4, voce 038, colonna 8 dei certificati.



### 3. La spesa in conto capitale

A differenza dei precedenti, l'aggregato in esame viene considerato, nell'analisi statistica, sia con riferimento agli impegni che ai pagamenti. L'analisi regionale e quella relativa alle Città Metropolitane vengono invece condotte con riguardo ai soli impegni.

#### 3.1. L'analisi statistica

Le tabelle che seguono riportano il totale degli impegni e dei pagamenti in conto capitale nel quinquennio. Il trend degli impegni (tab. 14a) è irregolarmente decrescente, con marcate flessioni nel 2011, 2012 e 2014 e parziali riprese negli altri due anni. Il saldo dell'intero periodo è comunque assolutamente negativo, con una contrazione complessiva che sfiora il 53%. La riduzione delle spese in conto capitale sconta quindi, a dispetto dei costi d'indebitamento favorevoli, assai più che le spese correnti, il sistema delle misure complessivamente volte al controllo della finanza pubblica.

Tabella 14a - Impegni

SPESA IN CONTO CAPITALE (mln euro)			
Anno	Importo	Variazione annua	Variazione % annua
2010	3.210		
2011	2.018	-1.192	-37,13
2012	1.562	-456	-22,60
2013	1.886	324	20,74
2014	1.211	-675	-35,79
2015	1.509	298	24,61

Tabella 14b - Impegni

SPESA IN CONTO CAPITALE (mln euro)	
Variazione 2010 - 2015	
Importo	Var. %
-1.701	-52,99

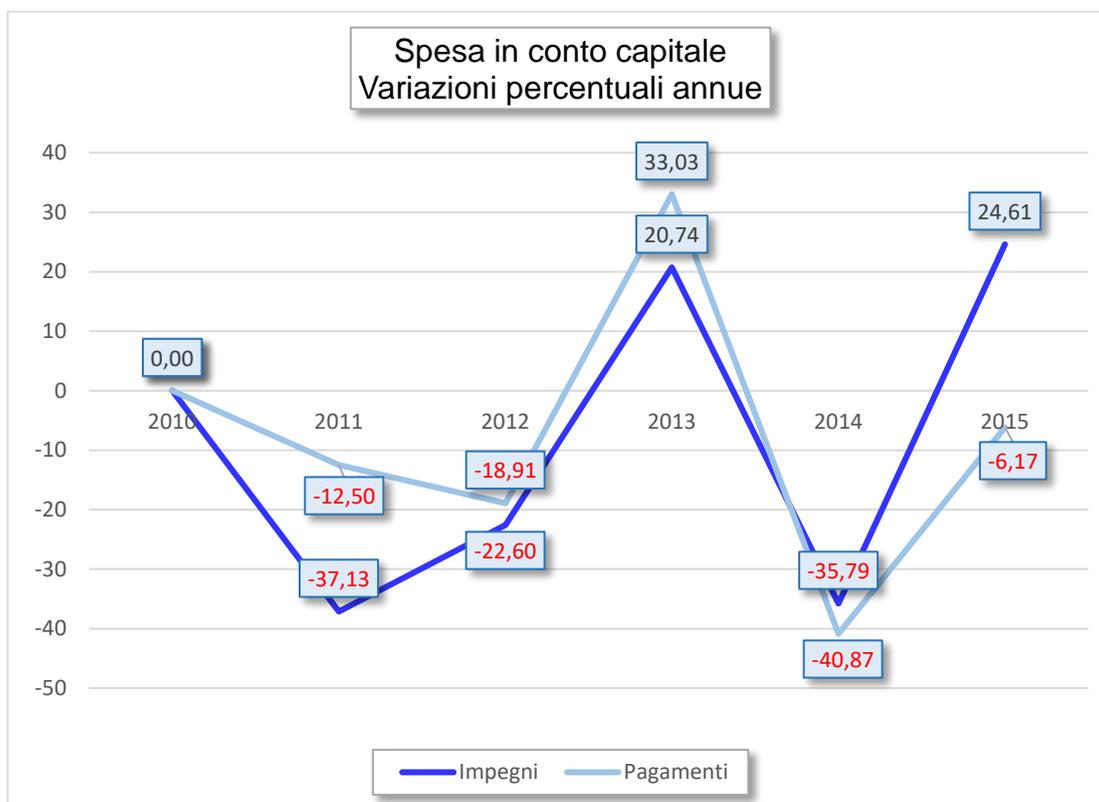
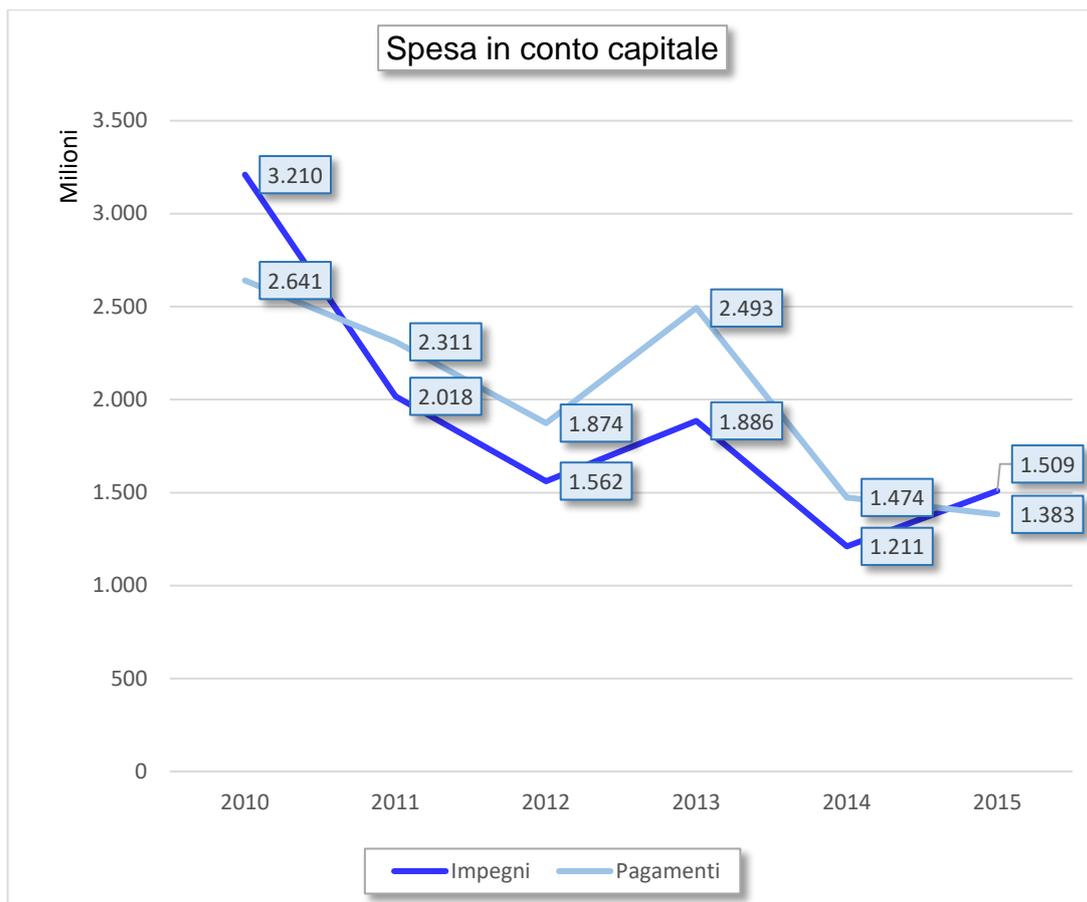
Parallelamente agli impegni, anche la direzione dei pagamenti subisce un rallentamento, assestatosi però, al termine del quinquennio, al di sotto del 50% degli ordini di pagamento assolti all'inizio del periodo. Importante notare l'effetto delle misure avviate con il decreto legge n. 35 del 2013: lo *sblocca-debiti* realizza proprio in quell'anno un'apprezzabile riparo al crollo del circuito monetario della PA in generale, che, per ciò che concerne il settore, aveva visto ridursi in un biennio il flusso dei pagamenti effettuati al punto minimo del 30% di caduta in confronto al 2010.

Tabella 14c - Pagamenti

SPESA IN CONTO CAPITALE (mln euro)			
Anno	Importo	Variazione annua	Variazione % annua
2010	2.641		
2011	2.311	-330	-12,50
2012	1.874	-437	-18,91
2013	2.493	619	33,03
2014	1.474	-1.019	-40,87
2015	1.383	-91	-6,17

Tabella 14d - Pagamenti

SPESA IN CONTO CAPITALE (mln euro)	
Variazione 2010 - 2015	
Importo	Var. %
-1.258	-47,63



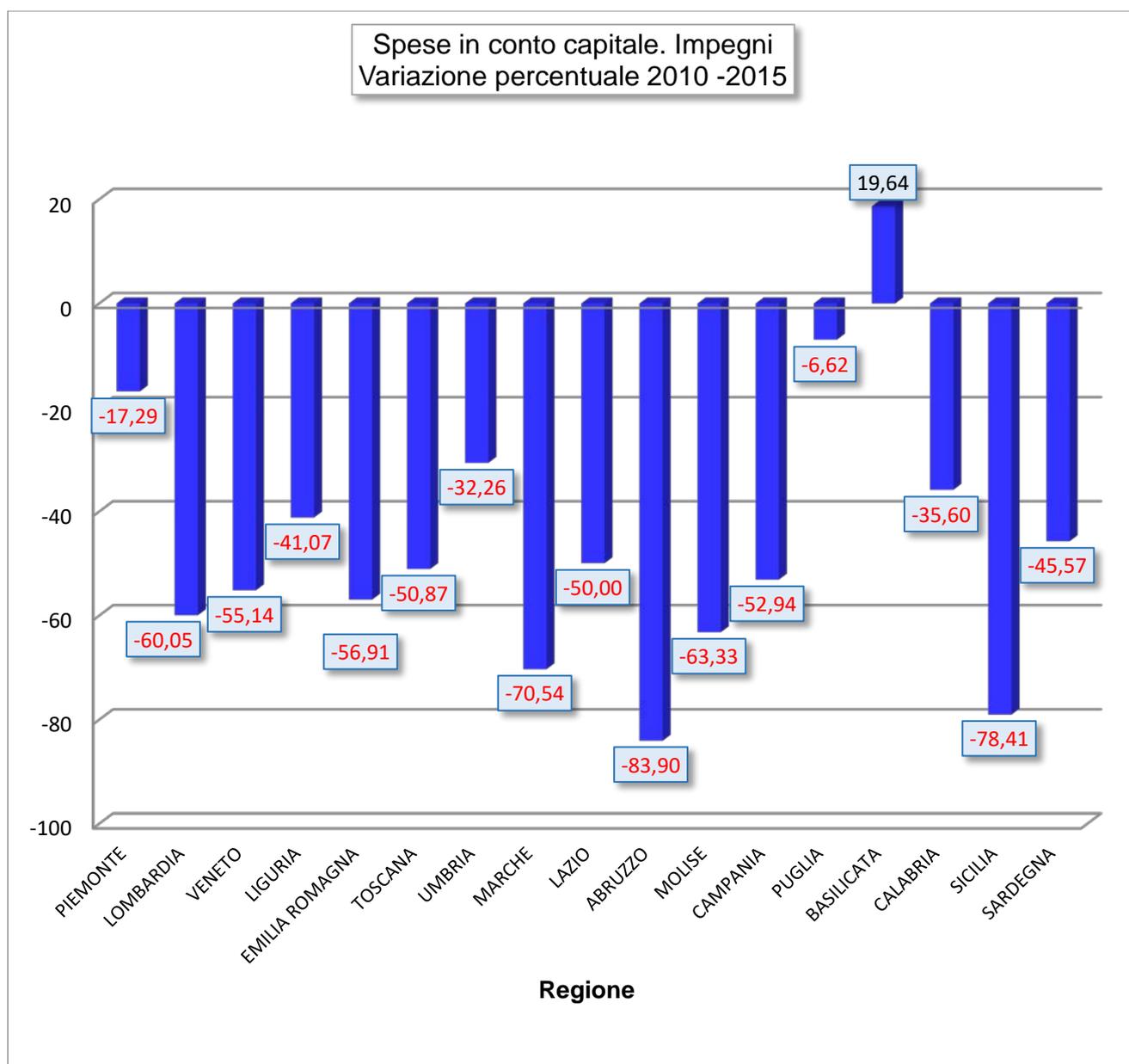
### 3.2 L'analisi regionale

Si è inteso valutare il fenomeno della caduta della spesa in c/capitale anche su una dimensione territoriale, disaggregando i dati del campione di province, come sopra definito, sulla scala delle circoscrizioni regionali di appartenenza.

Il crollo investe pesantemente regioni chiave, volano del sistema nazionale, quali Lombardia, Marche, Veneto ed Emilia Romagna, tutte oltre il 60% di ridimensionamento della spesa in c/capitale, mentre reggono relativamente all'urto Puglia e Piemonte. Le maggiori flessioni si registrano, tuttavia, in Abruzzo ed in Sicilia.

Tabella 15

SPESA IN CONTO CAPITALE (mln euro)					
Regione	N° enti	2010	2015	Differenza	Variazione %
PIEMONTE	8	133	110	-23	-17,29
LOMBARDIA	12	741	296	-445	-60,05
VENETO	7	185	83	-102	-55,14
LIGURIA	3	56	33	-23	-41,07
EMILIA ROMAGNA	9	304	131	-173	-56,91
TOSCANA	10	289	142	-147	-50,87
UMBRIA	2	31	21	-10	-32,26
MARCHE	5	129	38	-91	-70,54
LAZIO	5	218	109	-109	-50,00
ABRUZZO	4	323	52	-271	-83,90
MOLISE	2	30	11	-19	-63,33
CAMPANIA	4	221	104	-117	-52,94
PUGLIA	5	136	127	-9	-6,62
BASILICATA	2	56	67	11	19,64
CALABRIA	4	191	123	-68	-35,60
SICILIA	5	88	19	-69	-78,41
SARDEGNA	6	79	43	-36	-45,57
TOTALE	93	3.210	1.509	1.701	-52,99



### 3.3 L'analisi delle Città metropolitane 2015

Lo spaccato della frazione del campione osservato, effettuato stralciando da esso l'aggregato delle Città metropolitane, conferma certamente il calo registratosi nel quinquennio. Interessante notare la misura di quanto i territori regionali abbiano seguito, o meno, le sorti delle città metropolitane di riferimento: Bologna in particolare, e minimamente anche Venezia e Roma Capitale, mostrano segni di cedimento minori rispetto alle regioni che le comprendono.

Diversamente, esasperano il dato regionale Torino Milano, Genova e, fortemente, Firenze. Nel complesso la caduta degli investimenti nelle 9 aree metropolitane nel quinquennio è mediamente prossimo al 60%.

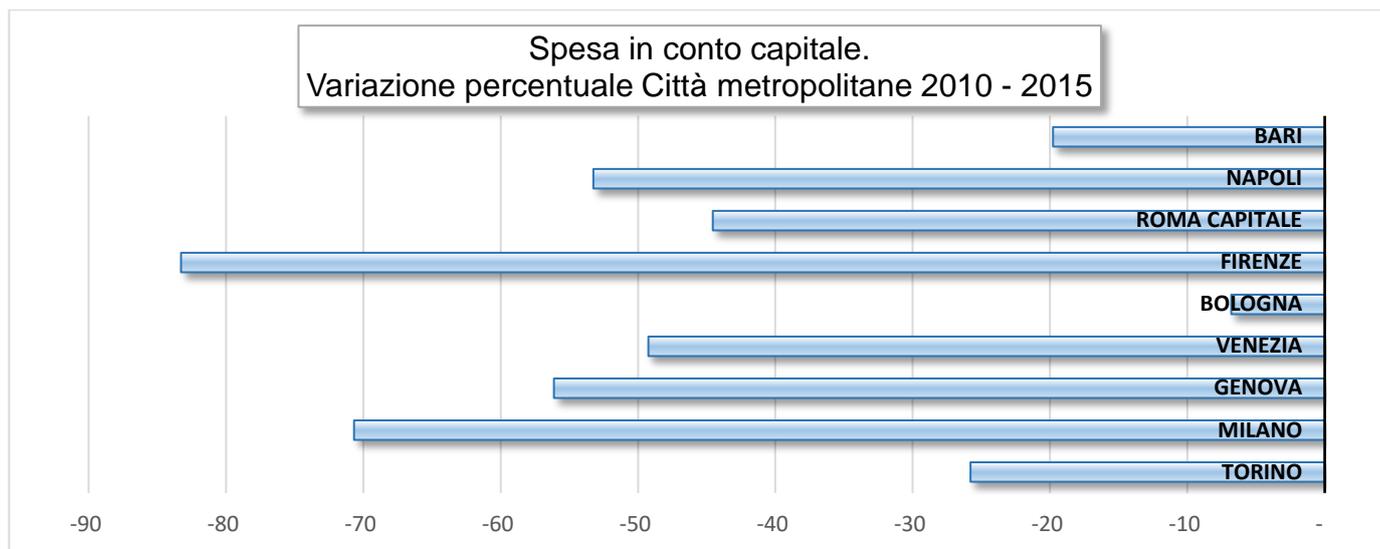


Tabella 16

SPESA CONTO CAPITALE (mln euro)								
Città metropolitane all'1.1.2015	Anni						Variazione 2010-2015	Variazione %
	2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Torino	49	46	21	20	24	36	-13	-26,53
Milano	354	50	174	104	17	104	-250	-70,62
Genova	38	20	9	17	17	17	-21	-55,26
Venezia	24	18	10	17	6	12	-12	-50,00
Bologna	28	33	9	38	31	26	-2	-7,14
Firenze	90	40	15	46	23	15	-75	-83,33
Roma Capitale	121	37	24	335	110	67	-54	-44,63
Napoli	119	100	40	152	54	56	-63	-52,94
Bari	21	24	32	24	123	17	-4	-19,05
<b>Totale</b>	<b>844</b>	<b>368</b>	<b>334</b>	<b>753</b>	<b>405</b>	<b>350</b>	<b>-494</b>	<b>-58,53</b>

La tabella 17 mostra, infine, come la caduta delle spese in conto capitale sia stata più accentuata nelle nuove Città metropolitane rispetto agli enti rimasti Province.

Tabella 17

SPESA CONTO CAPITALE (mln euro)									
Tipologie di enti all'1.1.2015	N° enti	Spesa conto capitale (mln euro)						Variazione 2015-2010	Variazione %
		2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Città metropolitane	9	844	368	334	753	405	350	-494	-58,53
Province	84	2.366	1.650	1.228	1.133	806	1.159	-1.207	-51,01
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>3.210</b>	<b>2.018</b>	<b>1.562</b>	<b>1.886</b>	<b>1.211</b>	<b>1.509</b>	<b>-1.701</b>	<b>-52,99</b>

## 4. La spesa per rimborso prestiti

Tale tipologia di spesa viene esaminata con riferimento sia al totale degli impegni, che al netto di quelli relativi alle anticipazioni di cassa e ai fondi anticipazione liquidità e di rotazione.

In tal modo gli impegni complessivi sono stati opportunamente depurati delle poste che, per legge, non rivestono natura propria di accesso al credito, così residuando il vero e proprio capitale di prestito, tenuto conto della loro destinazione e/o, di norma, brevità: si tratta, appunto, di anticipazioni di funzionamento destinate al sollievo da provvisorie disfunzioni di cash-flow e del fondo di rotazione ex art. 243-ter Tuel, che ha invece specifica finalizzazione al risanamento finanziario degli enti locali che hanno deliberato la procedura di riequilibrio di cui all'art. 243-bis del medesimo Testo Unico.

### 4.1 L'analisi statistica

Al riguardo si osserva (tab. 18) un trend crescente sino al 2014 del dato lordo ed un marcato calo degli impegni nell'ultimo anno.

La tabella 19, colonna H, consente di osservare un aumento consistente, e costante nel tempo, del peso assunto dall'esposizione a breve.

Tale percentuale, prossima al 3% del 2010, si attesta intorno al 10% nei due anni successivi, raggiungendo poi il 30%, e superandolo sino ad arrivare al dato obiettivo dell'ultimo anno: oltre il 50% degli oneri per rimborso di prestiti scontano l'accresciuto onere del debito di funzionamento ed esposizione di breve periodo, in parallelo, con la caduta degli impegni in conto capitale.

Al termine del periodo la massa di risorse lorde impegnate si riporta nuovamente quasi al livello originario, ma completamente trasformata nella sua composizione: calo della programmazione e navigazione a vista, criticità cui si è fatto cenno in premessa, sono i fenomeni comprovati dalla tabella 19.

Tabella 18

SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI COMPLESSIVA. IMPEGNI (mln euro)			
Anno	Importo	Variazione annua	Variazione %
2010	607		
2011	670	63	10,38
2012	939	269	40,15
2013	973	34	3,62
2014	1.011	38	3,91
2015	717	-294	- 29,08

Tabella 19

SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI NETTA. IMPEGNI (mln euro)

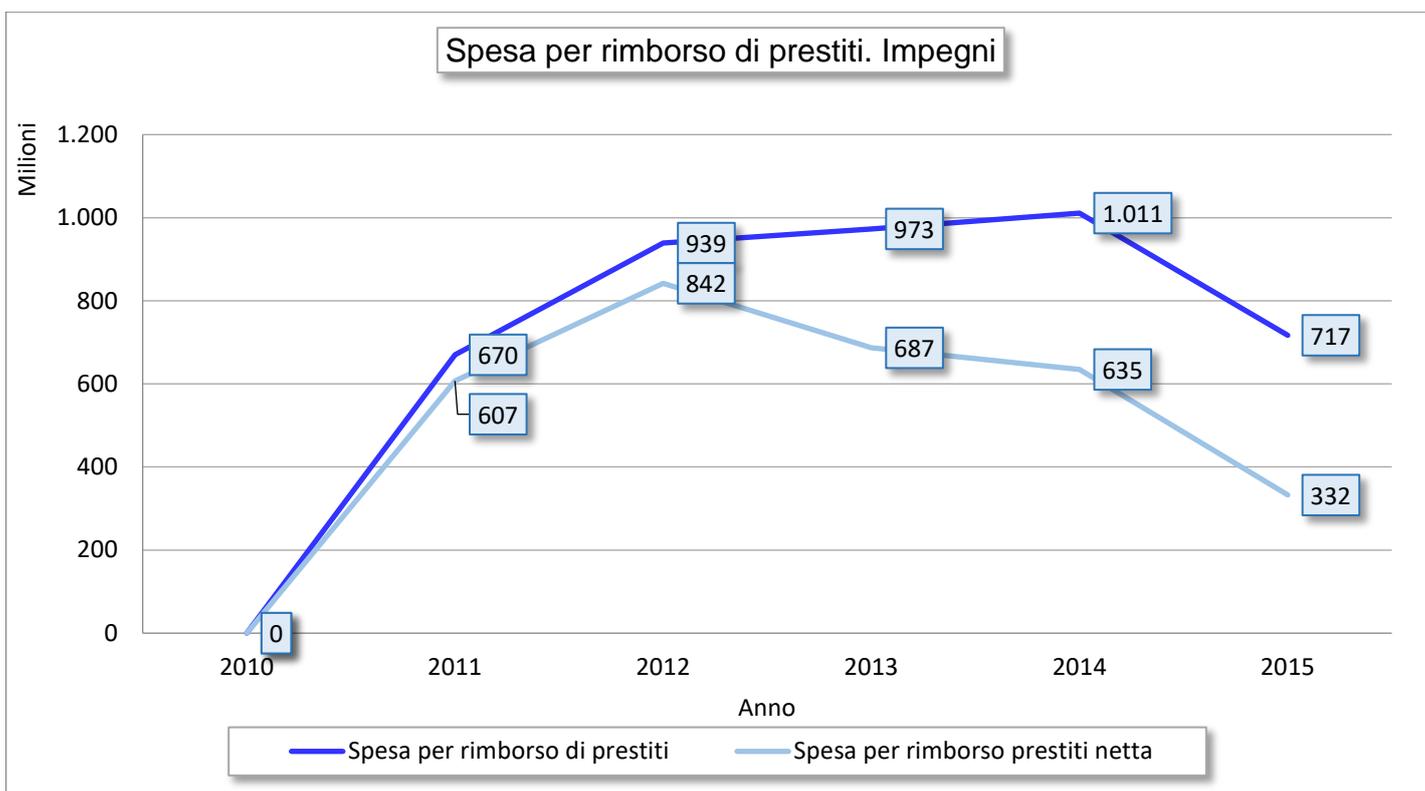
Anno	Spesa per rimborso di prestiti complessiva	Anticipazioni cassa	Fondo anticipazione liquidità	Fondo rotazione	Spesa per rimborso prestiti netta	Variazione annua spesa rimborso prestiti netta	Variazione % annua s.r.p. netta	% anticipazioni e f.do rotazione su s.r.p. complessiva
	A	B	C	D	E=A-B-C-D	F	G	H=(B+C+D)/A*100
2010	607,00	21,00			<b>586,00</b>			3,46
2011	670,00	63,00			<b>607,00</b>	21,00	3,58	9,40
2012	939,00	97,00			<b>842,00</b>	235,00	38,71	10,33
2013	973,00	272,00	14,24	-	<b>686,76</b>	-155,24	-18,44	29,42
2014	1.011,00	374,00	2,35	-	<b>634,65</b>	-52,11	-7,59	37,23
2015	717,00	384,00	0,45	0,16	<b>332,39</b>	-302,26	-47,63	53,64

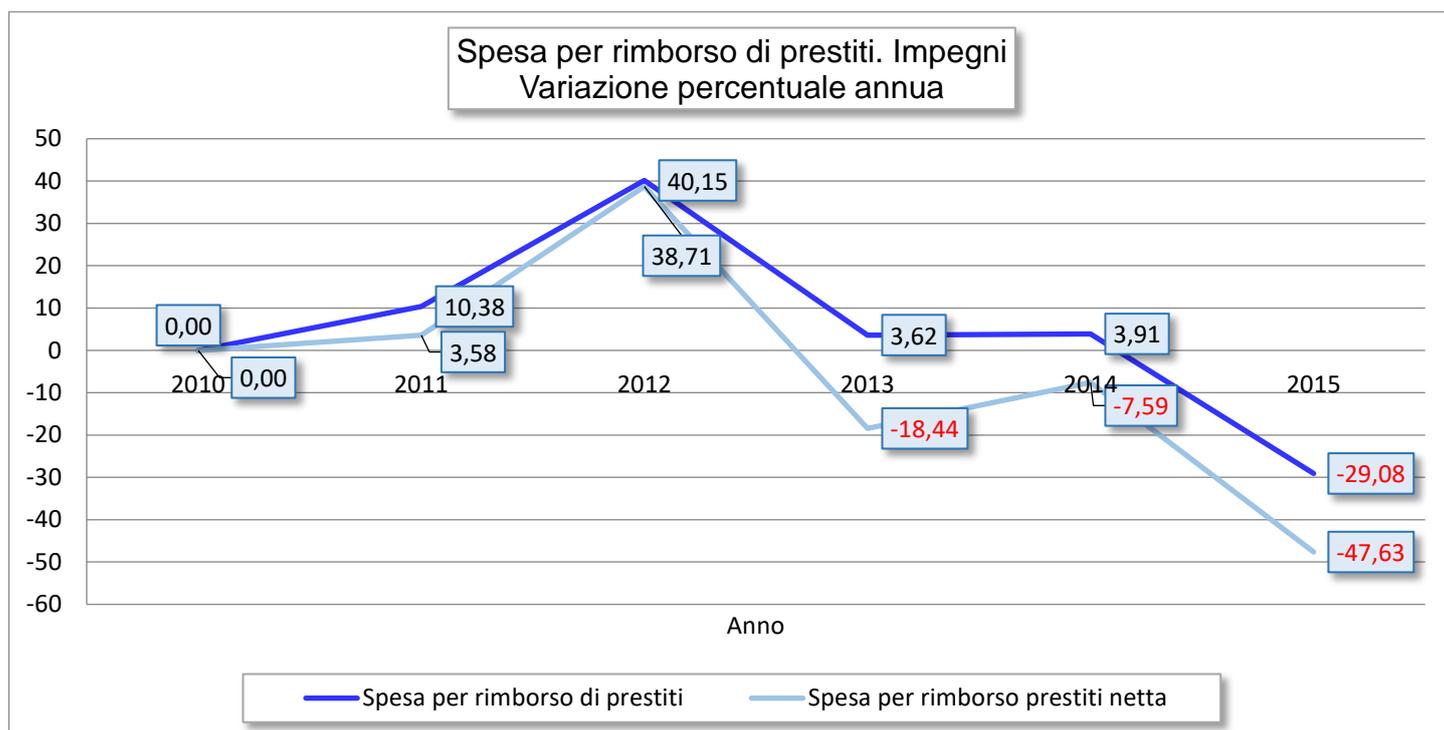
Tabella 20

SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI NETTA. IMPEGNI (mln euro)

Variazione 2010-2015	
Importo	%
-253,61	-43,28

Spesa per rimborso di prestiti. Impegni



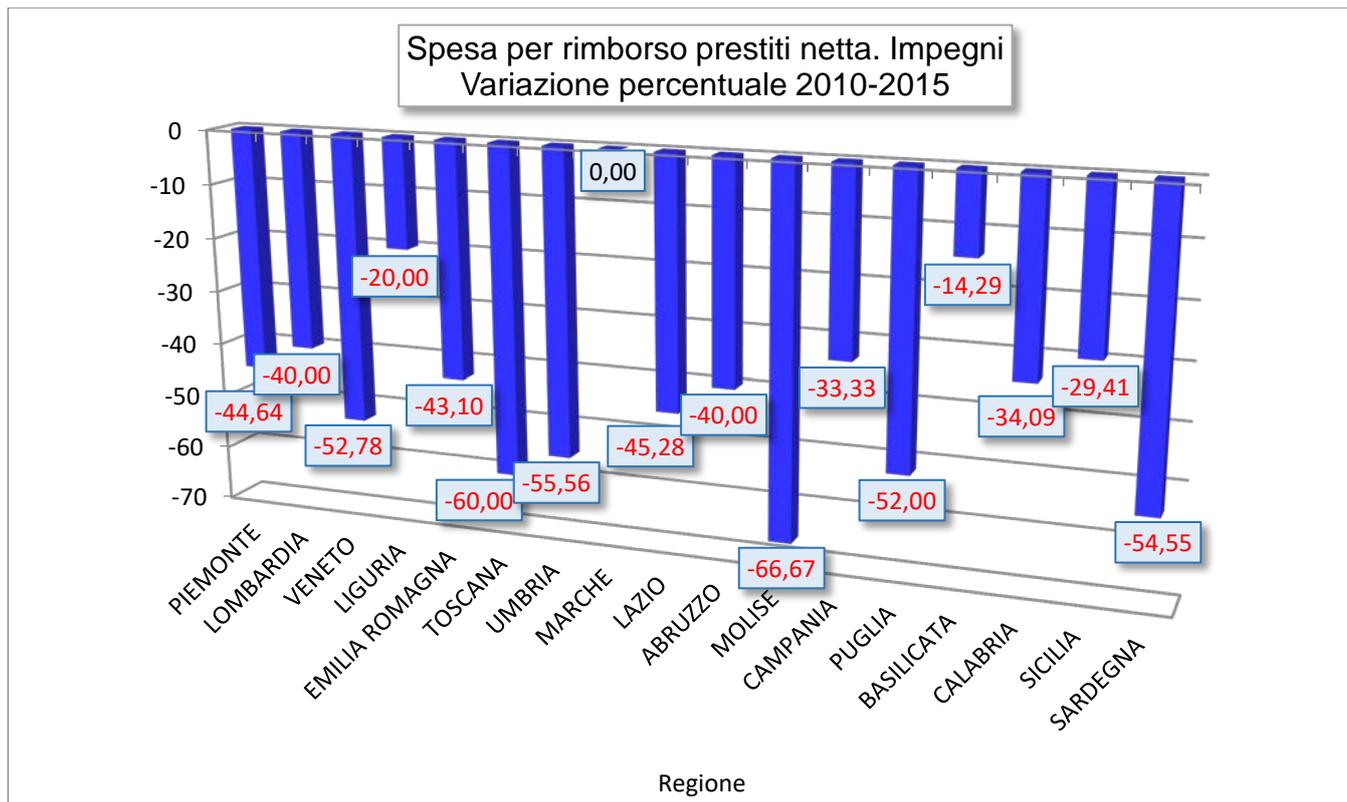


## 4.2 L'analisi regionale

Con la sola eccezione delle Marche, tutte le altre Regioni denotano un marcato calo degli oneri netti, con punte superiori al 50% in Toscana, Veneto, Puglia e Umbria.

Tabella 21

SPESA PER RIMBORSO PRESTITI NETTA. IMPEGNI (mln euro)									
Regione	N° enti	Anni						Differenza 2010-2015	Variazione %
		2010	2011	2012	2013	2014	2015		
PIEMONTE	8	56	51	67	88	99	31	-25	-44,64
LOMBARDIA	12	105	108	150	107	91	63	-42	-40,00
VENETO	7	72	78	157	104	88	34	-38	-52,78
LIGURIA	3	15	15	17	17	14	12	-3	-20,00
EMILIA ROMAGNA	9	58	60	55	62	50	33	-25	-43,10
TOSCANA	10	65	70	89	65	79	26	-39	-60,00
UMBRIA	2	9	9	11	10	9	4	-5	-55,56
MARCHE	5	17	18	29	22	21	17	0	0,00
LAZIO	5	53	48	83	71	51	29	-24	-45,28
ABRUZZO	4	20	25	19	24	17	12	-8	-40,00
MOLISE	2	3	3	4	3	5	1	-2	-66,67
CAMPANIA	4	9	10	27	10	11	6	-3	-33,33
PUGLIA	5	25	25	39	26	32	12	-13	-52,00
BASILICATA	2	7	7	10	8	8	6	-1	-14,29
CALABRIA	4	44	44	52	52	43	29	-15	-34,09
SICILIA	5	17	15	21	11	10	12	-5	-29,41
SARDEGNA	6	11	21	12	7	7	5	-6	-54,55
TOTALE	93	586	607	842	687	635	332	-254	-43,34



### 4.3 L'analisi delle Città Metropolitane 2015

Una riduzione di tale spesa relativamente più contenuta nell'insieme delle 9 Città metropolitane, rispetto agli altri enti rimasti Province, e, viceversa il crollo del dato nella Città metropolitana di Firenze sono i dati più significativi esposti nelle tabelle che seguono.

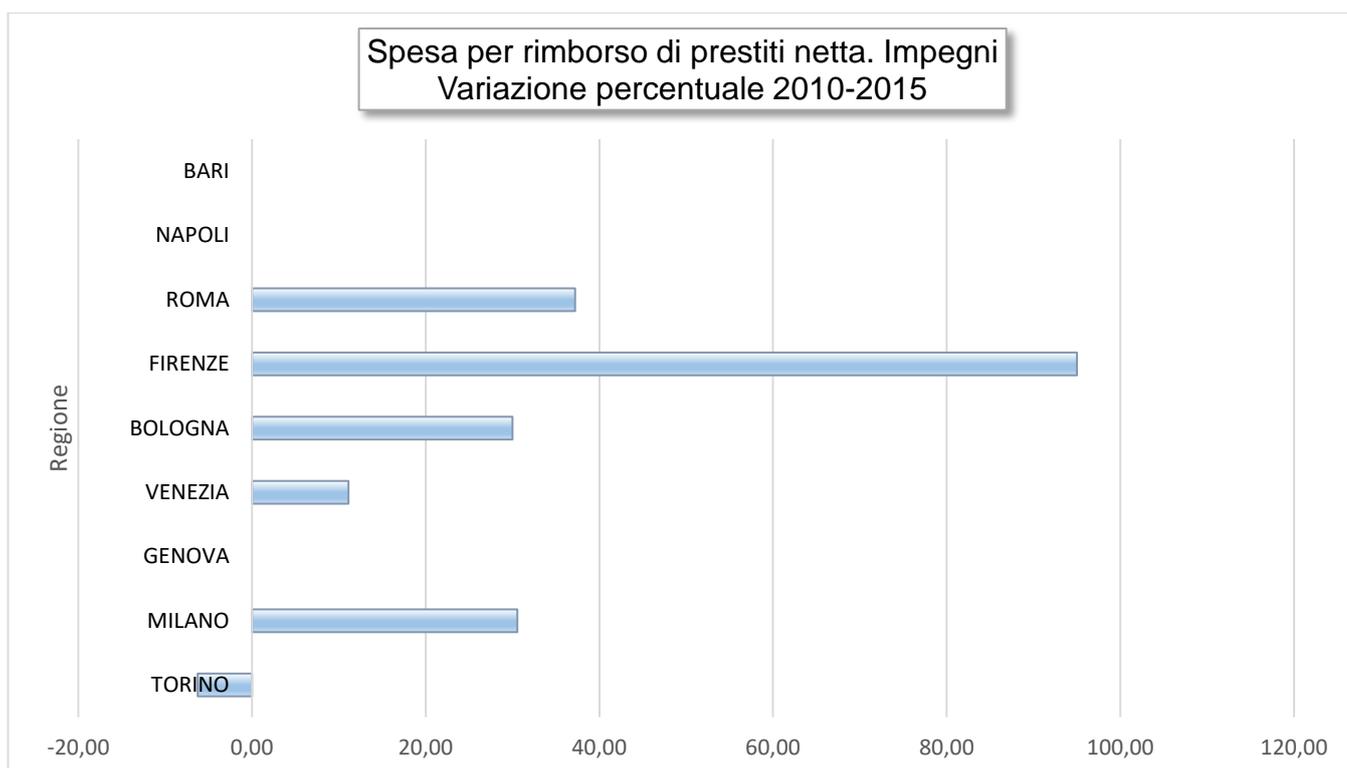


Tabella 22

SPESA RIMBORSO PRESTITI NETTA (mln euro)								
Città metropolitane all'1.1.2015	Anni						Differenza 2010-2015	Variazione %
	2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Torino	16	19	28	53	58	17	1	6,25
Milano	36	38	45	34	31	25	-11	-30,56
Genova	9	9	10	12	10	9	0	0,00
Venezia	9	18	22	14	15	8	-1	-11,11
Bologna	10	11	6	11	7	7	-3	-30,00
Firenze	20	19	37	21	40	1	-19	-95,00
Roma Capitale	43	37	69	59	39	27	-16	-37,21
Napoli	0	0	2	0	0	0	0	0,00
Bari	5	4	6	4	7	5	0	0,00
<b>Totale</b>	<b>148</b>	<b>155</b>	<b>225</b>	<b>208</b>	<b>207</b>	<b>99</b>	<b>-49</b>	<b>-33,11</b>

Tabella 23

SPESA PER RIMBORSO PRESTITI NETTA (mln euro)									
Tipologie di enti all'1.1.2015	N° enti	Anni						Differenza 2010-2015	Variazione %
		2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Città metropolitane	9	148	155	225	208	207	99	-49	-33,11
Province	84	438	452	617	479	428	233	-205	-46,80
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>586</b>	<b>607</b>	<b>842</b>	<b>687</b>	<b>635</b>	<b>332</b>	<b>-254</b>	<b>-43,34</b>

#### 4.4 Dati di sintesi sui pagamenti

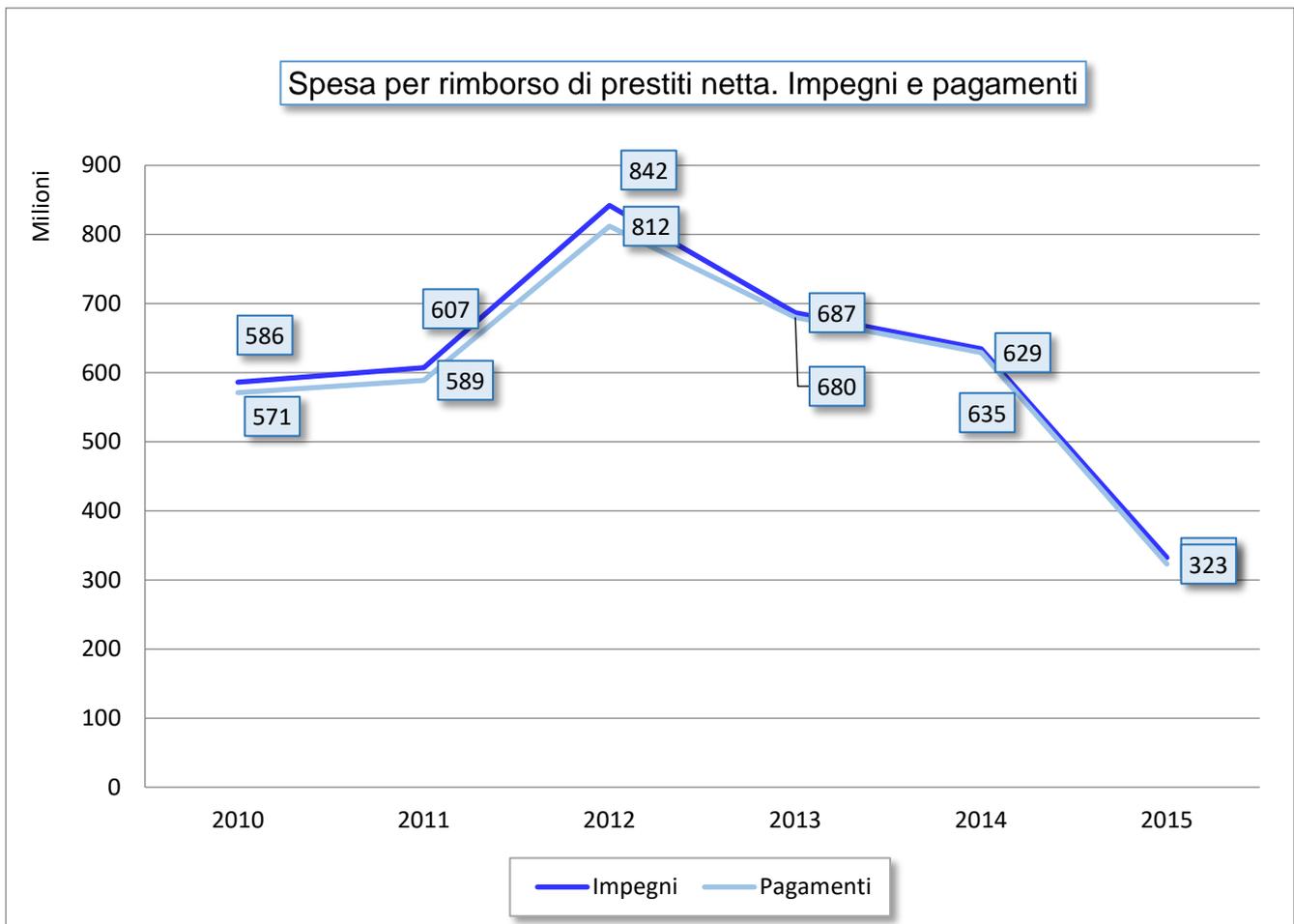
La tabella 24 illustra l'andamento del totale dei pagamenti per rimborso prestiti, la tabella 25 quello dei pagamenti netti, mentre il grafico che segue confronta il trend dei pagamenti netti con quello degli impegni netti.

Tabella 24

SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI COMPLESSIVA. PAGAMENTI (mln euro)			
Anno	Importo	Variazione annua	Variazione % annua
2010	604		
2011	660	56	9,27
2012	886	226	34,24
2013	912	26	2,93
2014	986	74	8,11
2015	724	-262	-26,57

Tabella 25

SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI NETTA. PAGAMENTI (mln euro)							
Anno	Spesa per rimborso di prestiti complessiva	Anticipazioni cassa	Fondo anticipazione liquidità	Fondo rotazione	Spesa per rimborso prestiti netta	Variazione annua spesa rimborso prestiti netta	Variazione % annua spesa rimborso prestiti netta
2010	604	33			571		
2011	660	62			598	27	4,73
2012	886	74			812	214	35,79
2013	912	232	0	0	680	-132	-16,26
2014	986	348	0	9	629	-51	-7,50
2015	724	400	0	1	323	-306	-48,65



## 5. La consistenza finale del debito

### 5.1 L'analisi statistica

Con riferimento ai dati relativi alla dinamica dello stock di debito nel periodo considerato, ove messa in relazione con gli obiettivi di *policy* che hanno investito il livello di governo provinciale, si può realisticamente affermare che gli strumenti operativi contenuti nelle manovre evidenziate in tab.1, abbiano raggiunto un certo risultato in termini di revisione e riduzione della spesa. La tabella 28 mostra come la consistenza del debito del comparto si riduca da 10.745 mln del 2010 ad 8.105 mln del 2015, pari a una contrazione del 25% circa.

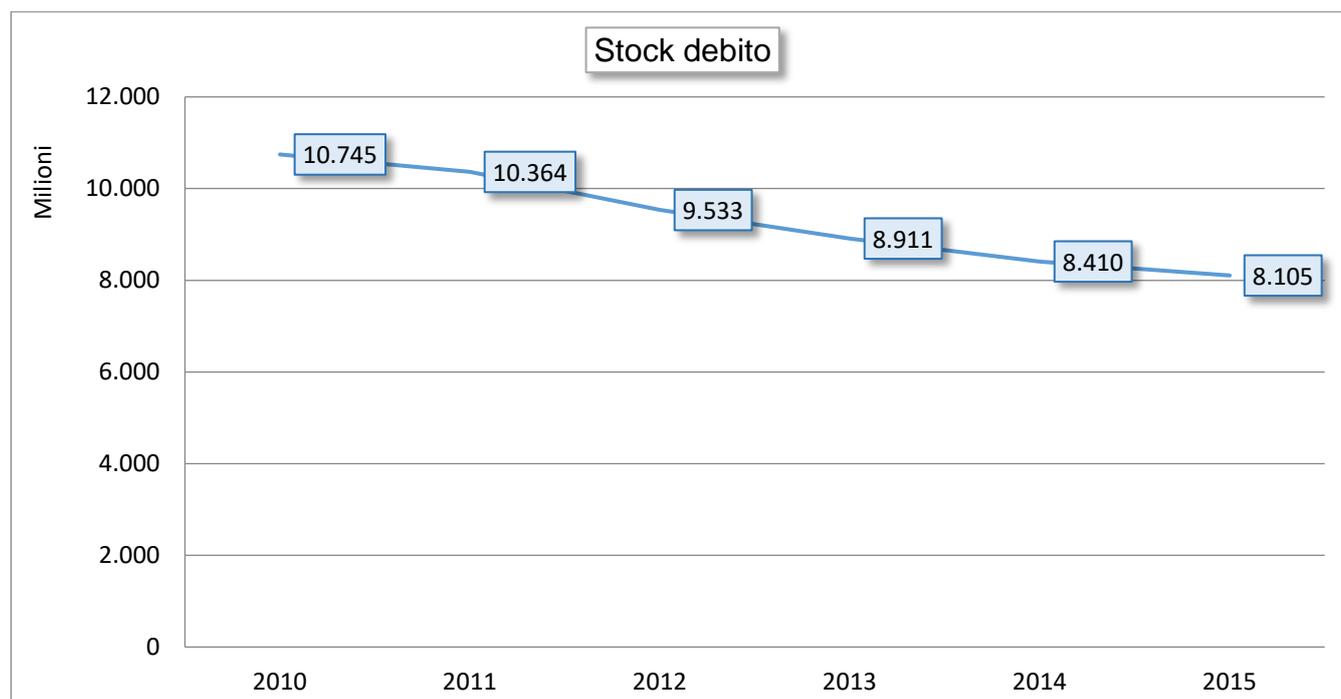
Se da un lato si dispiegano dunque gli effetti della rinegoziazione o dell'estinzione anticipata dei mutui, di forte contrazione, come visto, delle spese di ogni natura, dall'altro non possono sottacersi l'incremento del numero di enti prossimi al dissesto e le difficoltà denunciate da numerosi amministratori locali nell'assicurare livelli di servizi necessari.

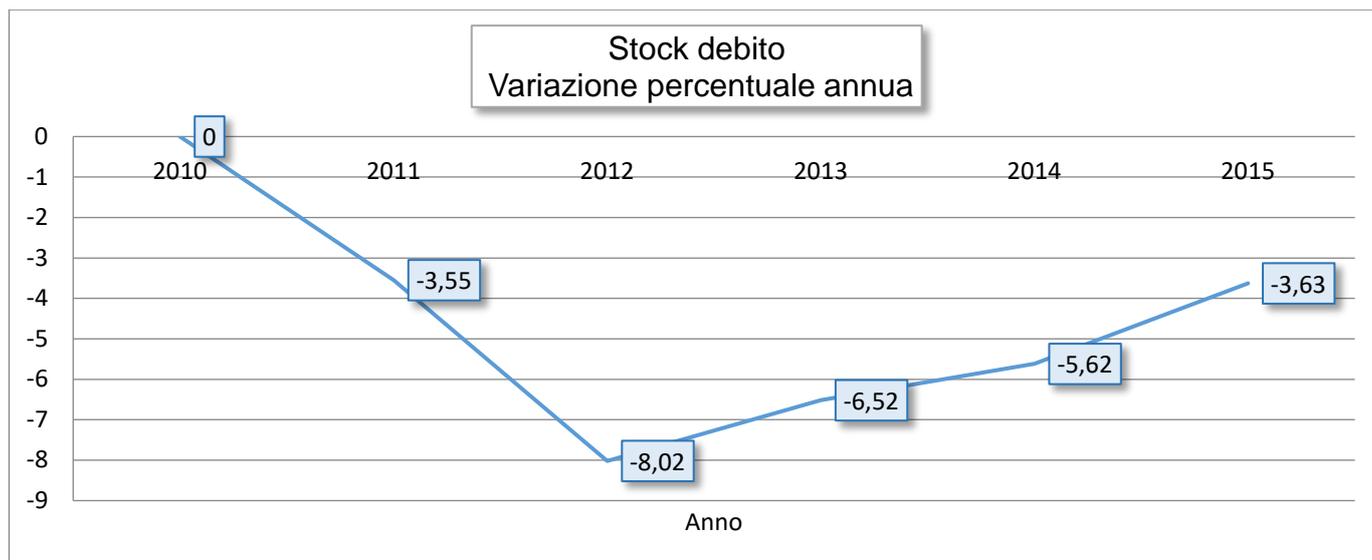
Tabella 26

STOCK DEBITO (mln di euro)			
Anno	Importo	Variazione annua	Variazione % annua
2010	10.745		
2011	10.364	-381	-3,55
2012	9.533	-831	-8,02
2013	8.911	-622	-6,52
2014	8.410	-501	-5,62
2015	8.105	-305	-3,63

Tabella 27

STOCK DEBITO (mln di euro)	
Variazione 2010-2015	
Importo	Var. %
-2.640	-24.57



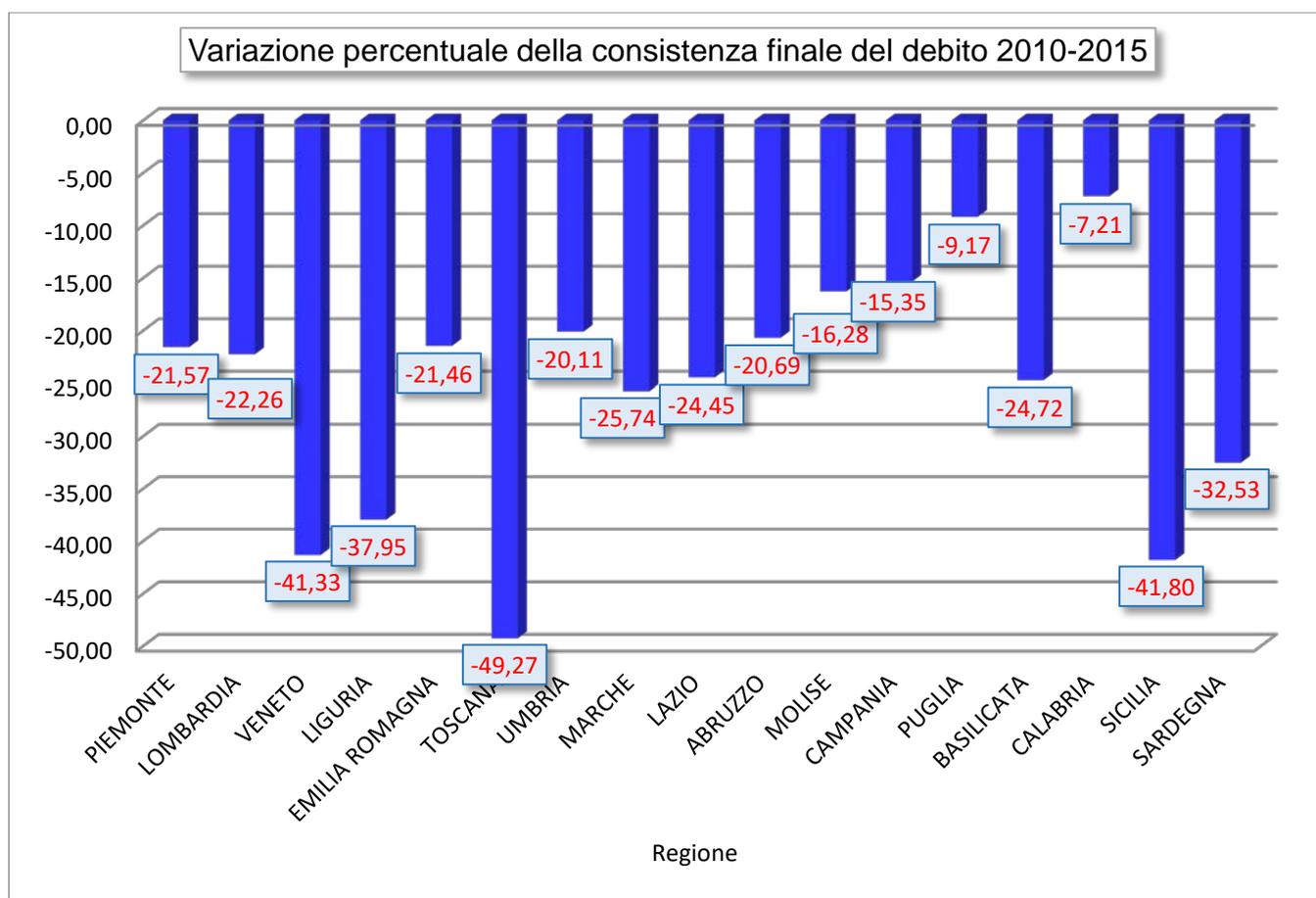


## 5.2 L'analisi regionale

La distribuzione su scala regionale dei dati sulla consistenza finale del ricorso al credito, come esposto in tabella 28, conferma una residua vivacità delle Regioni Puglia e Calabria, con una variazione nel quinquennio inferiore al 10%, rispetto ad una media nazionale del 25%, e viceversa, un pesante disimpegno di Veneto, Toscana e Sicilia connotate da riduzioni superiori al 40%

Tabella 28

CONSISTENZA FINALE DEL DEBITO (mln euro)					
Regione	N° enti	2010	2015	Differenza	Variazione %
PIEMONTE	8	1.224	960	-264	-21,57
LOMBARDIA	12	2.499	1.940	-556	-22,26
VENETO	7	980	575	-405	-41,33
LIGURIA	3	166	103	-63	-37,95
EMILIA ROMAGNA	9	932	732	-200	-21,46
TOSCANA	10	682	346	-336	-49,27
UMBRIA	2	189	151	-38	-20,11
MARCHE	5	373	277	-96	-25,74
LAZIO	5	1.100	831	-269	-24,45
ABRUZZO	4	377	299	-78	-20,69
MOLISE	2	43	36	-7	-16,28
CAMPANIA	4	443	375	-68	-15,35
PUGLIA	5	447	406	-41	-9,17
BASILICATA	2	89	67	-22	-24,72
CALABRIA	4	846	785	-61	-7,21
SICILIA	5	189	110	-79	-41,80
SARDEGNA	6	166	112	-54	-32,53
TOTALE	93	10.745	8.105	-2.640	-24,57



### 5.3 L'analisi delle Città metropolitane 2015

Quanto alle performances delle Città metropolitane meglio evidenziate in tabella 29, si evidenzia sostanzialmente la caduta costante dell'attività di indebitamento, salvo interruzioni connesse a legislazioni speciali di favore (es. Expo Milano), a ritmi ben superiori rispetto alle Province propriamente intese.

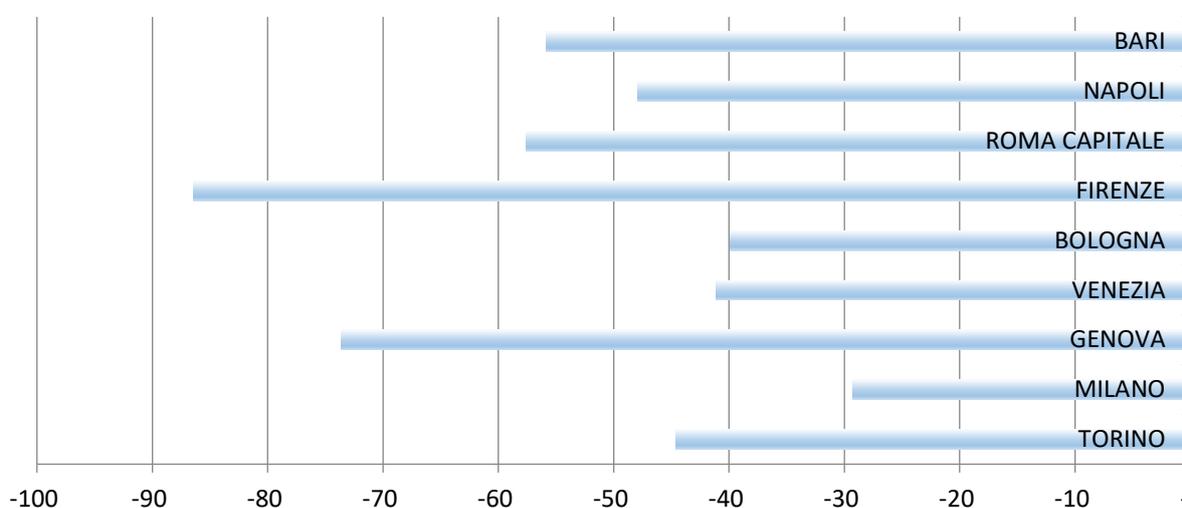
Tabella 29

CONSISTENZA FINALE DEL DEBITO (mln euro)								
Città metropolitane all'1.1.2015	Anni						Variazione 2010-2015	Variazione %
	2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Torino	53	93	46	87	30	30	-23	-43,40
Milano	140	120	102	212	69	99	-41	-29,29
Genova	39	26	28	21	20	10	-29	-74,36
Venezia	23	18	21	26	16	13	-10	-43,48
Bologna	44	33	29	21	30	26	-18	-40,91
Firenze	94	59	57	53	21	13	-81	-86,17
Roma Capitale	118	80	37	342	62	50	-68	-57,63
Napoli	89	44	28	71	60	46	-43	-48,31
Bari	28	12	35	3	8	12	-16	-57,14
<b>Totale</b>	<b>628</b>	<b>485</b>	<b>383</b>	<b>836</b>	<b>316</b>	<b>299</b>	<b>-329</b>	<b>-52,39</b>

Tabella 30

CONSISTENZA FINALE DEL DEBITO (mln euro)									
Tipologie di enti all'1.1.2015	N° enti	Anni						Variazione 2015-2010	Variazione %
		2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Città metropolitane	9	628	485	383	836	316	299	-329	-52,39
Province	84	10.117	9.879	9.150	8.075	8.094	7.806	-2.311	-22,85
Totale	93	10.745	10.364	9.533	8.911	8.410	8.105	-2.640	-24,57

Variazione stock del debito Città metropolitane 2015-2010



Stock del debito Città metropolitane

